



**BILANCIO
D'ESERCIZIO**

**BILANCIO
DI COERENZA**

2014





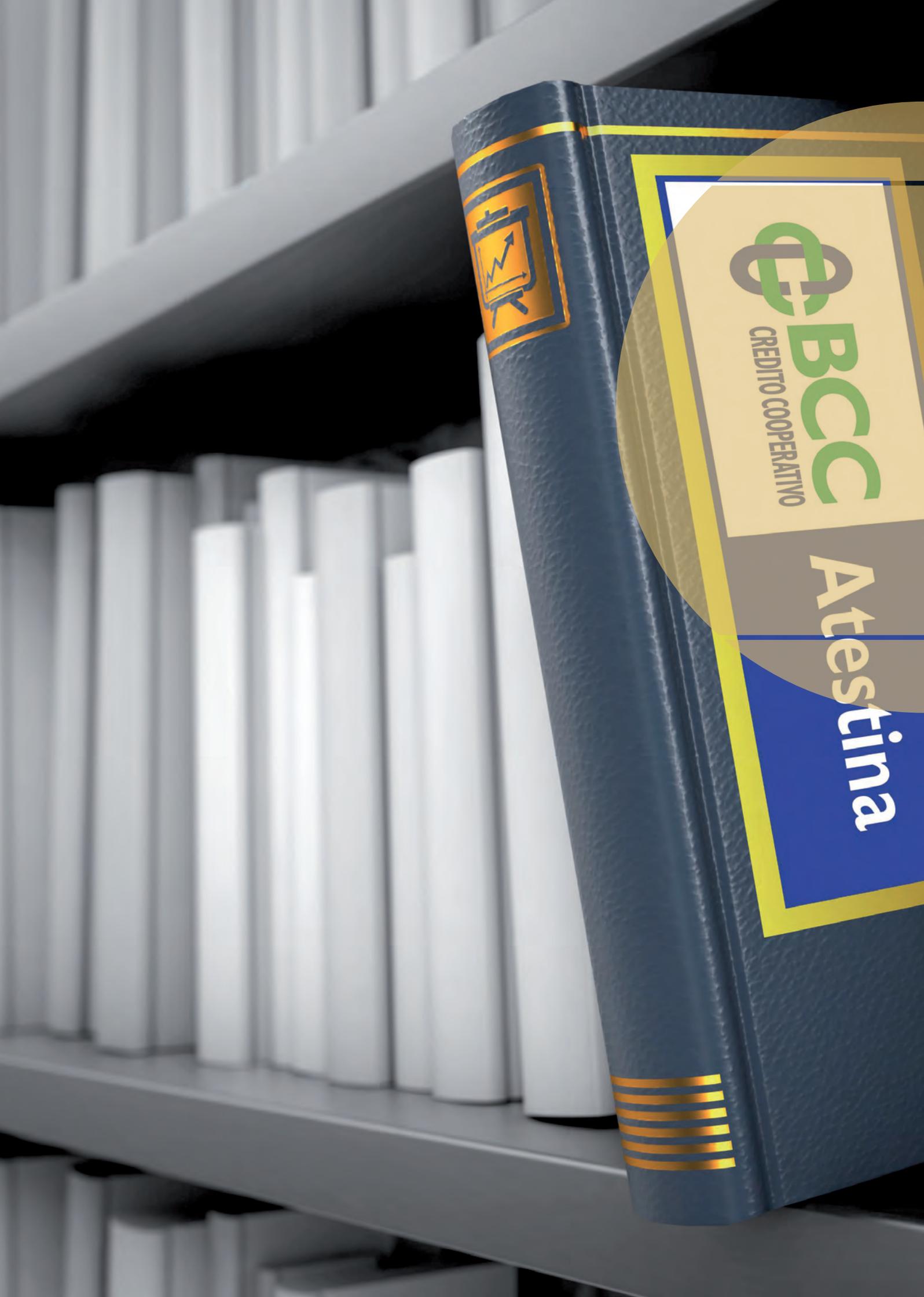
BILANCIO D'ESERCIZIO

BILANCIO DI COERENZA

2014

**Carattere solidale e sociale
rappresentano per Banca Atestina
un elemento univoco.**

**La valorizzazione delle realtà locali
e delle loro iniziative volte
alla crescita del territorio
costituiscono un obiettivo primario
che non può essere scollegato
dalla natura di
Banca di Credito Cooperativo.**



BCC
CREDITO COOPERATIVO

Attestina





ORGANI SOCIALI

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

BILANCIO D'ESERCIZIO 2014

BILANCIO DI COERENZA 2014

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Fabrizio Gastaldo

Vice Presidente Vicario

Donato Pomaro

Vice Presidente

Giorgio Meneghini

Consiglieri

Franco Cesaro

Vinicio Corsato

Gianpaolo Greggio

Felice Larosa

Maurizio Lollo

Serena Toffanin

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Agostino Cesaro

Sindaci effettivi

Antonio Quaglia

Pietro Paolo Bergamini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente

Attilio Bissaro

Probiviri effettivi

Ilario Rossi

G. Battista Zandolin

Probiviri supplenti

Sergio Pastorello

Raffaele Ventarola

DIRETTORE

Riccardo Pasquali

ORGANI SOCIALI

Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci

L'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci della Banca Atestina di Credito Cooperativo S.C., è indetta, in prima convocazione, per il giorno 30 aprile 2015, alle ore 9:30, presso la sede legale di Este in Via G. B. Brunelli, 1, ed in seconda convocazione,

**domenica 3 maggio 2015
alle ore 9:30
presso il Cinema Teatro "Farinelli"
in Via Zanchi, 8 ad Este,**

per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

In seduta ordinaria (I parte)

1. Discussione e approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2014. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione, degli Amministratori Indipendenti e del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
3. Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo.
4. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale.
5. Elezione dei componenti il Collegio dei Provisori.
6. Deliberazioni riguardanti le politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale. Informative all'Assemblea previste dalla normativa di Vigilanza.

In seduta straordinaria

1. Modifica dello Statuto sociale per variazione degli artt. 32 e 43 ed inserimento del nuovo art. 44 con conseguente rinumerazione degli articoli successivi. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di Statuto, del potere di apportare alcune modifiche in sede di accertamento da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D. Lgs. 385/1993.

In seduta ordinaria (II parte)

7. Conferimento dell'incarico di revisore legale ai sensi del D. Lgs. 39/2010 e del novellato art. 44 dello Statuto sociale e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio Sindacale.
8. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
9. Rinnovo della polizza relativa alla responsabilità civile per amministratori, sindaci e personale di direzione.

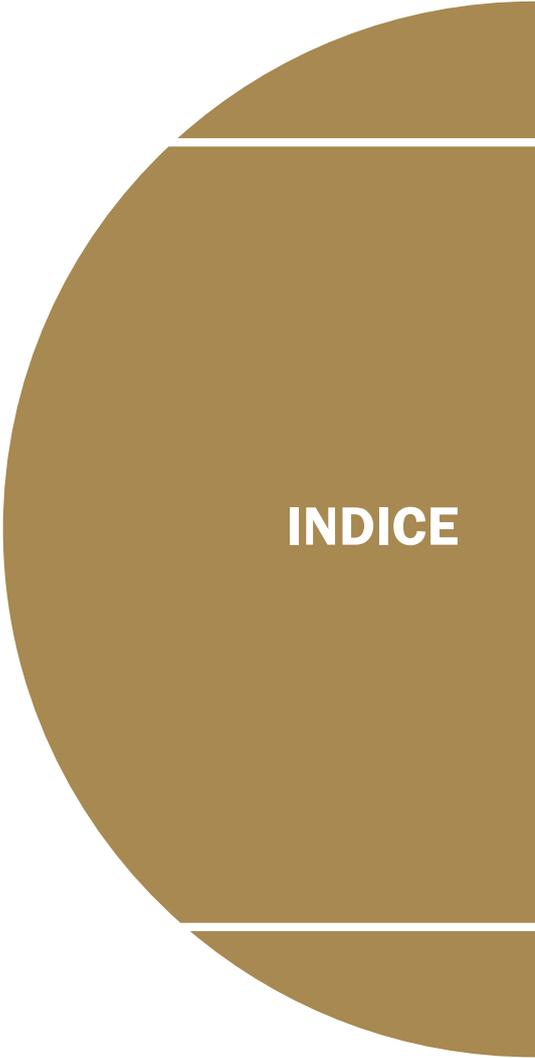
Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento assembleare ed elettorale; esso è liberamente consultabile presso la sede sociale e presso le succursali della Banca e ciascun socio ha diritto ad averne una copia gratuita.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Ai sensi dell'art. 5 del Regolamento assembleare ed elettorale, le deleghe di voto possono essere autenticate dal Presidente, dai Vice Presidenti e dai membri del Consiglio di Amministrazione, dal Direttore e dai Preposti di tutte le filiali.

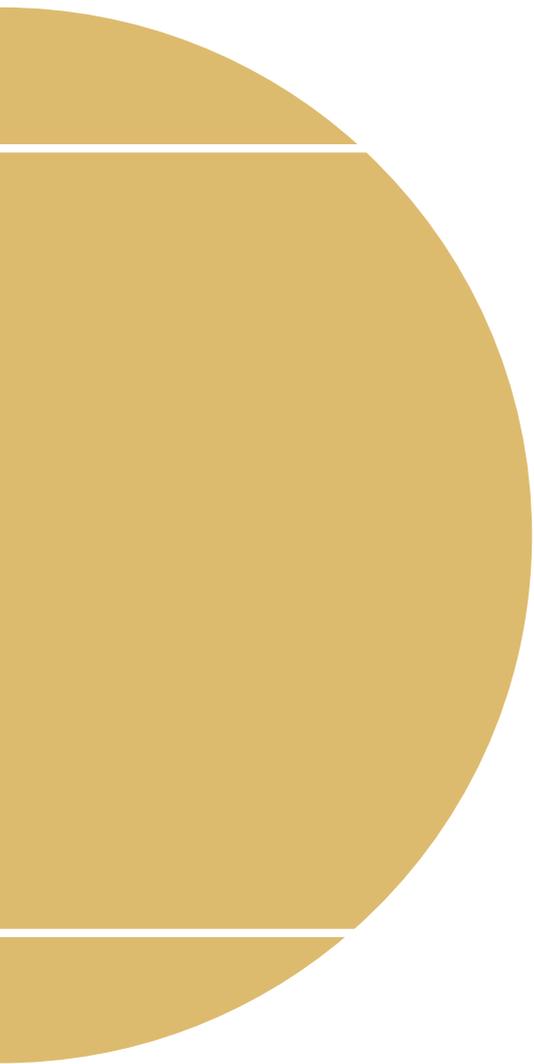
Este, 31/03/2015

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Fabrizio Gastaldo

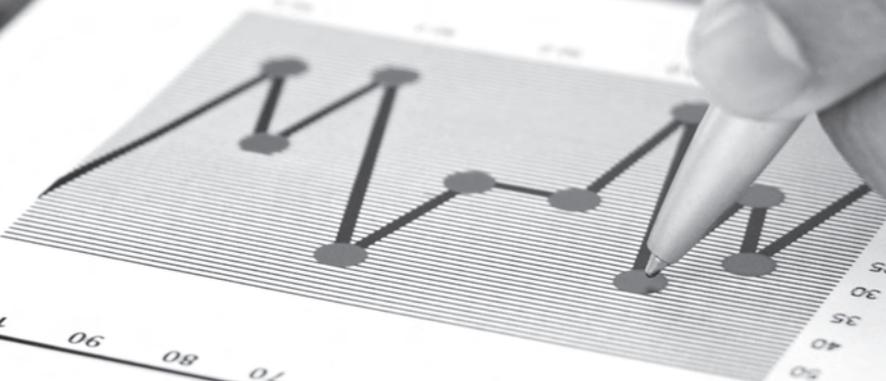


INDICE

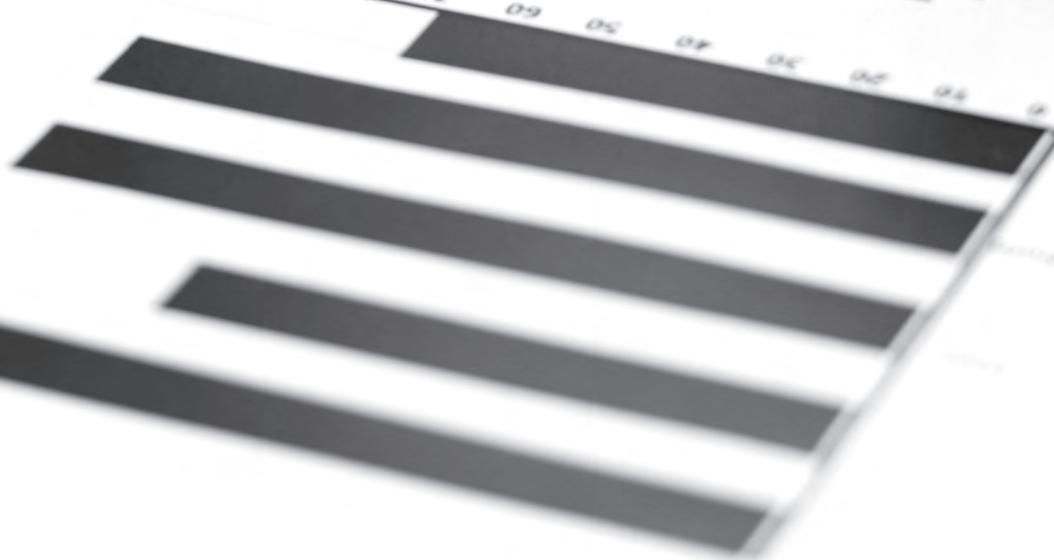
- | | | |
|-----------|--|---------|
| 1. | Relazione del Consiglio di Amministrazione | pag. 9 |
| 2. | Relazione del Collegio Sindacale | pag. 59 |
| 3. | Schemi di bilancio | pag. 67 |
| 4. | Nota integrativa | pag. 75 |



**BILANCIO
D'ESERCIZIO
2014**



ANNUAL GROWTH





**BILANCIO
D'ESERCIZIO
2014**

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO
D'AMMINISTRAZIONE**

Premessa

Cari soci,
all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle Banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile del sistema bancario e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati.

Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea.

Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze di rafforzamento patrimoniale) è, al momento in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità - che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori.

Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale.

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace.

E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al siste-

ma BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria.

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di Istituti medi e piccoli.

E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all’economia reale, che destinano nei fatti circa l’80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un’esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell’Italia, sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese che di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

Partiamo oggi da questa consapevolezza, sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.



1. Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano, sull'andamento del sistema Bcc e sull'economia del territorio in cui opera l'Atestina.

1.1 - Lo scenario macroeconomico

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza degli investimenti. Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia.

In Italia, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

1.2 - La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento dopo le ultime due riduzioni di 10 b.p. fatte registrare nei mesi di giugno e settembre 2014 che hanno portato il tasso di riferimento di fine anno allo 0,05%. Contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1.100 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona.

Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

1.3 - L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi.

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito.

Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai tassi medi praticati nell'area.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento.

Sul fronte del funding tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente cresciuti su base annua del 7,7%.

1.4 - Le BCC nel contesto del sistema bancario italiano

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile. Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni; in 578 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria.

I dipendenti sono circa 31.700, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.000 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1%. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013. Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, comunque inferiore alla media dell'industria bancaria.

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC del 50,45, in sensibile aumento rispetto allo scorso anno; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche.

1.5 - Scenario economico in Veneto

L'economia regionale nel 2014 presenta ancora risultati nel complesso modesti, pur evidenziando segnali di ripresa. L'attività economica in Veneto è stata particolarmente deludente rispetto alla domanda interna, mentre un impulso positivo sarebbe arrivato dalla domanda estera.

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2014 un aumento del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. In riferimento ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento differenziato in relazione alla congiuntura economica delle diverse aree economiche. L'andamento dell'export verso Stati Uniti e Regno Unito, rispettivamente terzo e quarto mercato di sbocco per i prodotti regionali, ha nettamente accelerato (+10,7% e +12,0%), beneficiando della ripresa delle due economie e di un certo indebolimento dell'Euro rispetto alle rispettive valute nazionali. In contrazione invece le esportazioni verso alcune economie emergenti, quali Russia, Cina e Turchia (rispettivamente -7,7%, -8,3% e -10,6%). Le esportazioni verso l'Area Euro risultano infine debolmente positive, per effetto della stagnazione della domanda interna che caratterizza molti paesi. Le importazioni, si mantengono sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo commerciale nei primi tre trimestri del 2014 risulta positivo per 10,5 miliardi di Euro e superiore del 9,1% a quello registrato nello stesso periodo del 2013. Il settore manifatturiero nel 2014 ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nella parte finale del 2013, con un fatturato che ha fatto registrare una variazione media annua positiva dell'1,9% rispetto al -0,3% del 2013. Il settore dell'edilizia ha invece fatto registrare, nei primi tre trimestri del 2014, ancora una diminuzione del fatturato, seppur più contenuta rispetto agli anni precedenti (-0,5% rispetto al -4,5% dello stesso periodo del 2013).

Anche il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento negativo; in particolare il commercio al dettaglio ha visto segnali di difficoltà, registrando una nuova flessione delle vendite pari all'1% (-2,2% nel 2013).

A fine 2014 si rilevano in Veneto 490.902 imprese registrate, di cui 439.307 attive, in diminuzione dello 0,7% rispetto a fine 2013. A dicembre 2014 la componente artigiana contava 133.396 imprese attive, pari al 30,4% del totale, in diminuzione dell'1,4% su base annua. Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5%, confermando la tendenza registrata nel 2013. È proseguito il ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore autorizzate CIG concesse, pari a 89 milioni, in contrazione del 17,7% rispetto al 2013.

1.6 - Il sistema bancario in Veneto

Nel corso del 2014 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a dicembre 2014 era pari a 3.289, in diminuzione di 122 unità rispetto a dicembre 2013. A dicembre 2014 gli impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 162.916 milioni di euro, in leggero aumento su base annua (+1,34%), e in ripresa rispetto alla consistente diminuzione registrata nel corso del 2013 (-4,02%). Complessivamente nell'ultimo triennio lo stock di impieghi al settore produttivo è diminuito di circa 15,3 miliardi di euro, ad evidenza sia della minore domanda di credito sia dei criteri maggiormente restrittivi adottati dal sistema bancario in regione. Particolarmente significativa la contrazione degli impieghi vivi a controparti artigiane, diminuiti dell'8,36% rispetto a dicembre 2013.

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del 0,45% nel 2014, dopo la contrazione dell'1,47% registrata nel 2013.

La qualità del credito nel 2014 appare in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2014 ammontavano a 17.681 milioni di euro, con un incremento del 18,80% annuo, dopo il già significativo aumento registrato nel 2013 (+21,96%). A dicembre 2014 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 10,85%, mentre il rapporto partite deteriorate totale/impieghi a clientela registrava una crescita del 3,26% attestandosi al 19,98%.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2014 era pari a 124.420 milioni di Euro, in leggera diminuzione rispetto a dicembre del 2013 (-1,20%).

1.7 - Banche di Credito Cooperativo del Veneto

Al 31 dicembre 2014, le Bcc con sede in regione erano 32, da 36 del 2013, a seguito di tre fusioni; gli sportelli operativi erano 628 in diminuzione di 4 unità rispetto a dicembre 2013.

In leggera diminuzione anche il numero complessivo di dipendenti che a fine dicembre risultava pari a 4.657 unità.

Il numero dei soci a dicembre era di 137.371 unità, in aumento del 2,86% su base annua. Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2014 a 19.832 milioni di euro, per una quota di mercato in regione pari all'11,3%. Le famiglie consumatrici rappresentano, con il 31,97% del credito, la controparte più importante, pur essendo lo stock di impieghi in diminuzione dell'1,21% su base annua. Per quanto riguarda gli impieghi alle controparti del settore produttivo, che rappresentano complessivamente il 63,09% degli impieghi, da registrare una contrazione sia per le famiglie produttrici (-3,84% rispetto a dicembre 2013), che per le imprese non finanziarie (-4,18% rispetto a dicembre 2013).

Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2014 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 58,32% del totale degli impieghi concessi.

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2014 risulta in aumento al 13,76%, dall'11,03% dell'anno precedente; il rapporto partite deteriorate totale/impieghi a clientela era pari al 29,62%, in crescita rispetto al 25,87% di fine 2013.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2014 ammontava a 22.659 milioni di euro, in aumento del 2,06% rispetto ai valori dell'anno precedente. Le famiglie consumatrici, pur in contrazione del 2,41%, continuano a rappresentare la controparte più importante, con il 71,29% della raccolta diretta totale.

A dicembre 2014 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava all'87,52%, in diminuzione dal 90,98% di dicembre 2013.

La raccolta indiretta a dicembre 2014 risultava pari a 6.600 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del 14,04%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+44,21% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-5,43% su base annua).

I fondi propri a dicembre 2014 risultavano pari 2.469 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle Bcc del Veneto, risultavano pari al 14,75% il total capital ratio e al 13,87% il tier one capital ratio, valori al di sopra di quelli regolamentari.

2. La Banca Atestina

18

2.1 - Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca.

Anche per il 2014, il difficile quadro congiunturale locale dovuto alla prolungata crisi economica che non accenna ad allentarsi, ha riverberato i suoi effetti negativi sui dati patrimoniali ed economici dell'Atestina, che si possono così sintetizzare:

- conferma del trend positivo della raccolta complessiva, sostenuta da un incremento significativo del comparto del risparmio gestito;
- contrazione degli impieghi verso clientela ordinaria dovuto, sia per un rallentamento della richiesta di nuovi affidamenti che a politiche di offerta più prudenti;
- Utile d'esercizio ante rettifiche di valore sul portafoglio crediti in forte crescita rispetto al 2013, mentre la redditività complessiva risulta penalizzata da ingenti svalutazioni relative alle esposizioni verso clientela, in particolar modo gravitanti nel settore edile/immobiliare, a causa del protrarsi della crisi che ha investito maggiormente tale settore economico.

Situazione patrimoniale

Le principali variazioni che hanno interessato l'attivo dello stato patrimoniale riguardano:

- gli impieghi lordi a clientela, che passano da 338 a 327 milioni di euro, pari ad una diminuzione del 3,3% che risulta comunque inferiore alla contrazione media del 4% registrata dalle Bcc della provincia;
- i titoli e la liquidità interbancaria, che complessivamente aumentano da 182 a 213 milioni di euro (+17,2%).

Impieghi a clientela

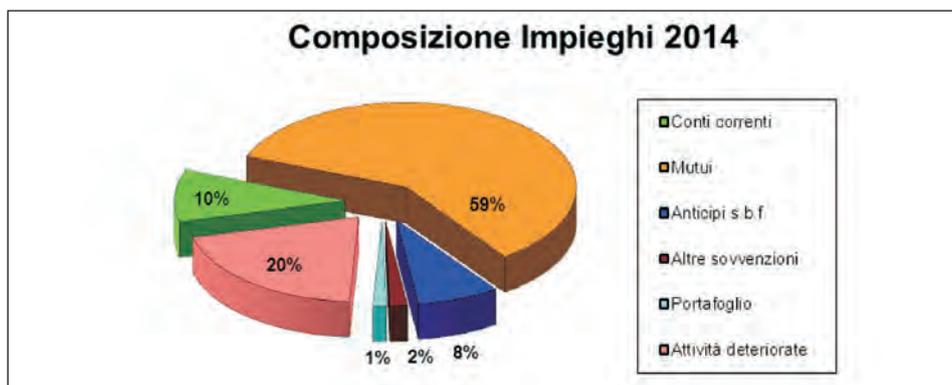
Si rappresenta di seguito l'andamento degli impieghi negli ultimi sei anni.



I crediti per cassa a clientela (escluse le sofferenze) rappresentano il 53,6% degli impieghi fruttiferi, in diminuzione rispetto al precedente esercizio dell'8,2%; la quota dei crediti a clientela a medio/lungo termine rappresenta il 71,3% del totale (74,2% il dato del 2013). Gli impieghi a favore dei Soci ammontano a 121 milioni di euro, pari al 37% del totale dei crediti (+0,8% rispetto all'anno precedente). Il rapporto tra gli impieghi lordi totali e la raccolta diretta si attesta all'82,9% (84,9% il dato del 2013); la media della provincia è dell'81,8%.

Impieghi a clientela (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Conti correnti	26.445	37.546	-29,57%
Mutui	160.115	182.352	-12,19%
Anticipi s.b.f.	21.009	23.938	-12,24%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	4.558	5.205	-12,43%
Portafoglio	3.372	2.645	27,49%
Crediti rappresentati da titoli	4.681	4.483	4,42%
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	187	104	79,81%
Attività deteriorate	54.704	58.224	-6,05%
Totale	275.071	314.497	-12,54%

Segue una rappresentazione grafica della composizione degli impieghi per forma tecnica.



Al 31 dicembre 2014 i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di 3,5 milioni di euro, con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti di 1,4 punti percentuali, passando dal 18,5% di fine 2013 al 19,9%.

Tale dinamica è stata determinata sostanzialmente dalla diminuzione del totale crediti e dall'incremento delle sofferenze, mentre diminuiscono sia gli incagli che le esposizioni degli scaduti.

Partite deteriorate (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Sofferenze	28.577	19.816	44,21%
Incagli	24.054	31.446	-23,51%
Esposizioni ristrutturate	60	48	25,00%
Esposizioni scadute	2.013	6.914	-70,89%
<i>Totale crediti dubbi</i>	<i>54.704</i>	<i>58.224</i>	<i>-6,05%</i>
Crediti in bonis	220.367	256.273	-14,01%
<i>Totale crediti verso clientela</i>	<i>275.071</i>	<i>314.497</i>	<i>-12,54%</i>

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico.

A fine 2014 i fondi svalutazione relativi al complesso dei crediti deteriorati ammontano a 50,5 milioni di euro (+127,1% rispetto al 2013), di cui:

- 43,1 milioni di euro su sofferenze,
- 7,4 milioni di euro su altri crediti non performing.

Tali rettifiche includono, come previsto dai principi contabili (IAS), la perdita relativa all'attualizzazione dei crediti stessi per un valore di 5,7 milioni di euro.

L'indice di copertura dei crediti deteriorati, ottenuto come rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, aumenta al 48% rispetto al 27,6% del 2013; per quanto riguarda le sofferenze tale indice è del 60,1% (46,4 il dato a fine 2013); il valore medio rilevato per l'insieme delle Banche di credito cooperativo del Veneto al 30 giugno 2014 era del 37,4% per quanto riguarda il totale crediti deteriorati e del 53,3% dello specifico comparto delle sofferenze.

Conformemente a quanto previsto dai principi contabili internazionali, i crediti in bonis sono stati segmentati in classi omogenee di attività economica e svalutati applicando all'esposizione relativa a ciascuna classe il coefficiente ottenuto moltiplicando la probabilità di default (PD) relativa a quella classe di attività con la perdita attesa (LGD), diversificata per tipo di garanzia e per codice di attività.

Le svalutazioni iscritte sulla base di tale metodologia (impairment collettivo) ammontano a 993 mila euro.

Le esposizioni garantite sul totale dei crediti si mantengono intorno all'87%. Il capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte ammonta a 19 milioni di euro, pari al 56% dei fondi propri (53,8% il dato del 2013).

Principali settori economici di destinazione del credito <i>(dati in migliaia di euro)</i>	2014	incidenza% su totale impieghi (a)	2013	incidenza% su totale impieghi (b)	Variazione (a) - (b)
Famiglie consumatrici	85.740	25,99	88.669	26,06	-0,07
Costruzioni	54.076	16,39	57.225	16,82	-0,43
Prodotti agricoltura, silvicoltura e pesca	40.188	12,18	40.729	11,97	+0,21
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazioni	36.898	11,18	39.352	11,57	-0,39
Attività immobiliari	25.119	7,61	26.322	7,74	-0,13

Si registrano lievi variazioni, in aumento per il settore relativo ai prodotti dell'agricoltura e in diminuzione per i restanti. Per quel che riguarda il frazionamento del credito, l'utilizzo medio per singolo cliente a fine 2014 è pari a 78 mila euro in diminuzione rispetto all'utilizzo medio di 91 mila euro del precedente anno.

Si riportano nella seguente tabella tre indicatori di concentrazione dei crediti per cassa (su valori netti):

Incidenza sul totale dei crediti	2014	2013
Dei primi 10 clienti	9,68%	9,87%
Dei primi 20 clienti	16,21%	16,75%
Dei primi 50 clienti	27,87%	29,22%

Le esposizioni tra di loro connesse, giuridicamente o economicamente, oggetto di segnalazione come "grandi rischi" (in quanto eccedenti il 10% dei fondi propri), al 31 dicembre 2014 sono 13 (9 a fine 2013) per un ammontare di 253,8 milioni di euro (208,1 milioni di euro nel 2013); la segnalazione include anche le attività finanziarie e i crediti verso banche rappresentate da 5 posizioni per un totale di 221,1 milioni di euro. Le posizioni di rischio verso soggetti collegati ovvero, nel caso della Banca, gli esponenti degli organi di governo, controllo e direzione della

stessa e gli altri soggetti ad essi connessi, al 31 dicembre 2014 sono 14 per un ammontare nominale complessivo di 2,6 milioni di euro. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di tali soggetti e di quanto previsto dall'art. 30 dello Statuto, non si rilevano superamenti dei limiti fissati.

Le attività finanziarie

Attività finanziarie e immobilizzazioni <i>(dati in migliaia di euro)</i>	2014	2013	Var.
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (esclusi derivati)	8.383	9.302	-9,88%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	187.126	145.583	28,54%
di cui: Partecipazioni	2.523	2.523	
Immobilizzazioni materiali ed immateriali	9.235	9.948	-1,21%
Totale	204.744	164.233	24,67%

Anche nel 2014 la gestione del portafoglio degli strumenti finanziari è stata improntata a criteri di prudenza, come previsto dalle politiche in materia di assunzione dei rischi deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate da 146 milioni a 187 milioni.

A fine dicembre 2014, il portafoglio totale è costituito per il 95,7% da titoli emessi da governi e banche centrali, per l'1,5% da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 46,4% del totale (50,2% nel 2013). La vita media ponderata dell'intero portafoglio è di circa 4 anni.

Il capitale interno a fronte del rischio di mercato relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" è di 497 mila euro, pari all'1,4% del totale fondi propri.

Composizione attività finanziarie <i>(dati in migliaia di euro)</i>	2014	2013	Var.
Titoli di debito	191.181	150.776	26,80%
di cui: titoli di governi e banche centrali	187.101	142.069	31,70%
Titoli di capitale	3.927	3.742	4,94%
Quote OICR	401	367	9,26%
Totale attività finanziarie	195.509	154.885	26,23%

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli eligibile in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste. Rispetto ai criteri di valorizzazione ed esposizione in Bilancio dei valori mobiliari, più dettagliatamente illustrati in Nota Integrativa, i titoli quotati sono esposti al valore di mercato (fair value), così come quelli negoziati fuori mercato per i quali è possibile stimare il relativo prezzo con riferimento a titoli aventi caratteristiche analoghe; i titoli per i quali non è stato possibile determinare il fair value sono valorizzati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Le plusvalenze e minusvalenze da valutazione del portafoglio "trading", contabilizzate a conto economico sono rispettivamente 400 mila euro e -109 mila euro; mentre le plusvalenze, sempre da valutazione, riferibili ai titoli "disponibili per la vendita" contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio, al netto delle minusvalenze e delle relative imposte, sommano a fine 2014 a circa 2,3 milioni di euro (1,1 milioni il dato 2013).

Le partecipazioni, pari a un valore di bilancio di 2,5 milioni di euro, sono iscritte nella categoria "disponibili per la vendita" e valutate al costo, in quanto non sono di controllo o collegamento e non è possibile stimarne un ragionevole fair value e risultano invariate rispetto fine 2013. La voce immobilizzazioni si riduce di 113 mila euro per effetto dei maggiori ammortamenti dell'anno che ammontano a 479 mila euro, rispetto ai costi sostenuti per:

- acquisto di mobili e attrezzature elettroniche per 55 mila euro;
- lavori di ristrutturazione dell'immobile di Piacenza d'Adige per 270 mila euro;
- lavori di manutenzione straordinaria sull'immobile della filiale di Megliadino San Vitale e completamento dell'impianto fotovoltaico della filiale di Carceri per un totale di 41 mila euro.

Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap". L'anno 2014 non è stato interessato da nuove acquisizioni. Il valore nozionale complessivo di tali contratti passa da 35,7 milioni di euro di fine 2013 a 19 milioni di euro. Si segnalano altresì derivati non di copertura, rappresentati da opzioni floor su mutui a tasso indicizzato, il cui valore nozionale a fine anno è di 21,5 milioni di euro (17,5 milioni il dato precedente).

Derivati (esposizione netta) (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Derivati connessi con la fair value option	472	517	-8,70%
Derivati opzioni floor	605	269	124,91%

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

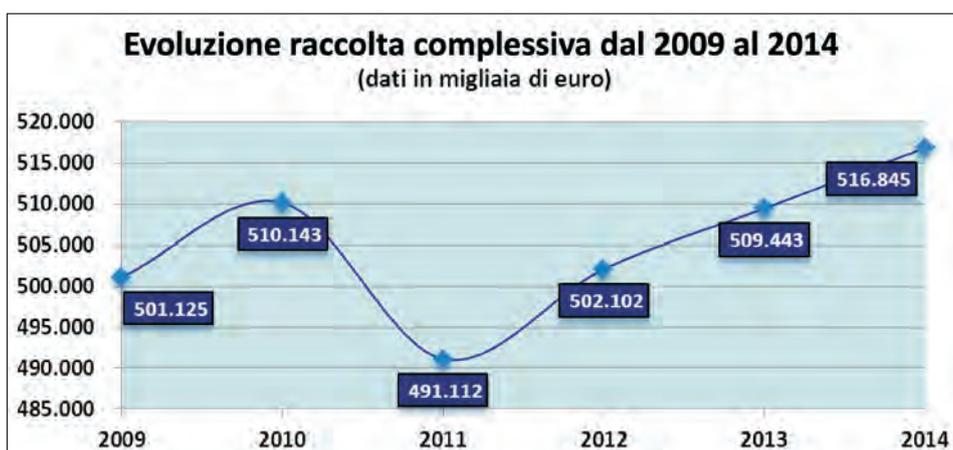
La posizione interbancaria

Posizione interbancaria netta (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Crediti verso banche	20.410	29.662	-31,19%
Debiti verso banche	-77.418	-65.395	18,39%
Totale posizione interbancaria netta	-57.008	-35.733	59,54%

L'evoluzione della posizione interbancaria netta, e l'investimento di parte della liquidità disponibile in strumenti finanziari, è correlata al mantenimento delle operazioni di rifinanziamento poste in essere con la Banca Centrale Europea pari a 77,4 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Raccolta da clientela

La raccolta complessiva aumenta di 7,4 milioni di euro per effetto dell'incremento della componente indiretta (10,2%), mentre risulta in leggero calo dell'1% quella diretta (+2% il dato delle Bcc del Veneto). Di conseguenza l'incidenza della raccolta diretta sulla raccolta complessiva si riduce dell'1,9%.



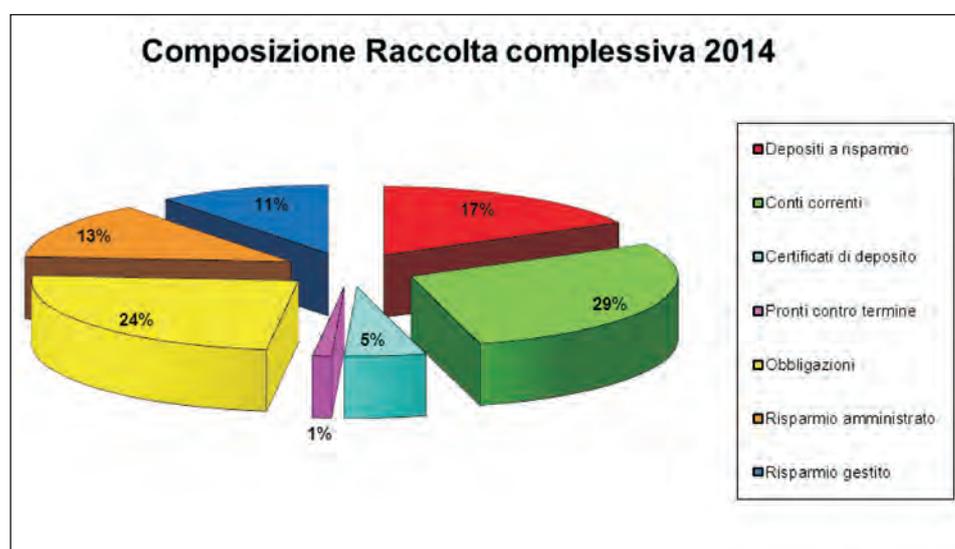
Esaminando le singole forme tecniche della raccolta diretta, l'incremento maggiore riguarda i conti correnti mentre si registra una flessione dei certificati di deposito e delle operazioni di "pronti contro termine" e, in misura minore dei depositi a risparmio e dei prestiti obbligazionari.

L'incidenza della raccolta tramite certificati di deposito e prestiti obbligazionari sul totale raccolta diretta si riduce dal 41,9% del 2013 al 38,3% rispecchiando la propensione della clientela verso forme di impiego liquide.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, si rileva anche quest'anno, una crescita significativa del risparmio gestito che complessivamente (fondi comuni e polizze assicurative) evidenzia un aumento di circa 17,8 milioni di euro portando il proprio peso sul totale raccolta complessiva al 10,4%.

Raccolta (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Depositi a risparmio	88.463	90.426	-2,17%
Conti correnti	148.406	130.853	13,41%
Certificati di deposito	25.370	33.947	-25,27%
Pronti contro termine	5.937	9.786	-39,33%
Obbligazioni	125.339	132.593	-5,47%
di cui valutate al fair value	20.367	32.937	-38,16%
Fondi di terzi in amministrazione	187	104	79,81%
Totale raccolta diretta	393.702	397.709	-1,01%

Risparmio amministrato	69.147	75.524	-8,44%
Risparmio gestito	53.996	36.210	49,12%
Totale raccolta	516.845	509.443	1,45%



I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La seguente tabella riporta in dettaglio la composizione della voce 120 del passivo “fondi per rischi ed oneri”.

Fondi per rischi ed oneri (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Fondo benefit dipendenti IAS 19	158	137	15,33%
Fondo beneficenza e mutualità	1	3	-66,67%
Fondo rischi inerente revocatorie fallimentari	253	401	-36,91%
Fondo rischi inerente contenziosi legali/tributari	230	10	2.200,00%
Totale fondi rischi e oneri	642	551	16,52%

Il fondo “benefit dipendenti” è costituito a fronte delle somme da erogare a titolo di premio di anzianità, esso viene adeguato annualmente in base alla valutazione attuariale fornita dalla società Managers & partners.

Il fondo rischi relativo a revocatorie fallimentari accoglie accantonamenti eseguiti negli scorsi esercizi, mentre per quanto riguarda i contenziosi legali l’adeguamento a carico del c/economico 2014 ammonta a 220 mila euro.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale.

Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.



Il patrimonio netto ammonta a 36,6 milioni di euro, risulta ridotto nell'anno di circa 10,8 milioni di euro per effetto della perdita d'esercizio ed è così suddiviso:

Patrimonio (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Capitale	510	391	30,43%
Sovrapprezzi di emissione	13	7	85,71%
Riserve	46.073	45.654	0,92%
Riserve da valutazione	2.144	1.001	114,19%
Utile/perdita di esercizio	-12.099	431	N.D.
Totale patrimonio netto	36.641	47.484	-22,84%

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio è dettagliata nello specifico "prospetto delle variazioni del patrimonio netto" all'interno degli schemi di bilancio.

La voce "Riserve" include le riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili IAS/IFRS che presentano uno sbilancio negativo di 34 mila euro, nonché le riserve negative derivanti dalla prima applicazione dello IAS 19 per 28 mila euro.

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti (Tfr), come previsto dallo IAS 19, pari a -137 mila euro. Sempre in tale voce sono confluite anche le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, come esposto nella seguente tabella.

Patrimonio (dati in migliaia di euro)	2014			2013		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Totale di debito	2.302	-21	2.281	1.146	-85	1.061

Lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“Regulatory Technical Standard” - RTS e “Implementing Technical Standard” - ITS) definite dall’Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285/2013 -“Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 -“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, il 16 aprile 2014 la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

In tale ambito la Banca d’Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l’esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, trattamento applicabile sino all’adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti sull’ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d’Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l’ABE e la Banca d’Italia, nell’ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell’informativa segnaletica in linea con le nuove scadenze di invio, definendo e avviando

l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo.

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Fondi propri (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Capitale primario di classe 1 (CET1)	34.141	46.272	-26,22%
Capitale primario (Tier 1)	34.141	46.272	-26,22%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	27	3	800,00%
Totale fondi propri	34.168	46.275	-26,16%
Requisiti prudenziali	21.650	27.652	-21,71%
Attività di rischio ponderate	270.630	345.649	-21,70%

Le attività di rischio ponderate (RWA) – ottenute applicando al valore di bilancio delle poste patrimoniali attive le percentuali di ponderazione definite dalle Disposizioni di Vigilanza (metodologie standardizzate) – sono scese da euro 345,6 milioni a 270,6 milioni; tale diminuzione è la conseguenza della riduzione di esposizione nominale per effetto delle rettifiche di valore operate sui crediti verso clientela nell'esercizio e dell'applicazione alle esposizioni verso le PMI del fattore di sostegno (SME Supporting Factor).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio del 12,62%, nonché un Total capital ratio pari al 12,63%.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 12.518 mila euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Si riportano di seguito alcuni indicatori di patrimonializzazione.

Indicatori di patrimonializzazione	2014	2013
Fondi propri totali/Raccolta diretta	8,68%	11,64%
Fondi propri totali/Impieghi con clientela netti	12,42%	14,71%
Sofferenze nette/Fondi propri totali	83,64%	42,82%

Situazione reddituale

L'aumento del margine d'interesse rispetto al precedente esercizio di 676 mila, in una fase di tassi al minimo storico, deriva essenzialmente dal contenimento del costo della raccolta.

Il margine d'intermediazione cresce in maniera significativa, per un importo di 5,7 milioni di euro, principalmente grazie all'utile ricavato dall'ufficio finanza da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sul risultato netto d'esercizio incidono in maniera determinante le svalutazioni eseguite sui crediti verso clientela, in particolar modo sui crediti deteriorati, come già esposto in precedenza nel paragrafo riguardante gli impieghi a clientela.

Conto Economico <i>(dati in migliaia di euro)</i>	2014	2013	Var.
Interessi attivi e proventi assimilati	15.243	15.892	-4,08%
Interessi passivi e oneri assimilati	-6.841	-8.166	-16,23%
Margine di interesse	8.402	7.726	8,75%
Commissioni nette	3.482	3.610	-3,55%
Dividendi e proventi simili	43	52	-17,31%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	826	94	778,72%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, altre attività e passività finanziarie	8.142	3.485	133,63%
Risultato netto attività/passività finanziarie al FV	-107	126	n.d.
Margine d'intermediazione	20.788	15.093	37,73%

L'andamento del margine d'interesse, come già esposto, risulta positivo soprattutto per la riduzione del costo della raccolta; positivo pure l'apporto da interessi attivi clientela (+340 mila euro) mentre risulta in significativa contrazione, di circa 1 milione di euro, il flusso finanziario da investimenti in titoli e nell'interbancario a causa della riduzione dei tassi di riferimento. La "forbice" dei tassi passa dall'1,27% all'1,47%, con la media dei tassi attivi di circa il 3% come per il 2013, e il costo della provvista all'1,45% rispetto all'1,73% precedente. La variazione positiva del margine d'intermediazione come già espresso deriva principalmente dal risultato positivo, sia da realizzo che valutativo, della gestione del portafoglio titoli.

In riduzione del 3,55% il contributo delle commissioni nette; le commissioni attive che presentano maggiori scostamenti rispetto al precedente esercizio riguardano il trading su titoli della clientela (-85 mila euro), la gestione dei conti correnti (-70 mila euro) e le commissioni relative ai servizi d'incasso di portafoglio sbf e al dopo incasso della clientela (-67 mila euro); mentre risulta positivo l'apporto commissionale da collocamento e gestione del risparmio gestito (+49 mila euro) e le provvigioni riconosciute da società terze per le quali la Banca ha svolto servizio d'intermediazione nell'offerta dei relativi servizi (+41 mila euro).

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Margine d'intermediazione	20.788	15.093	37,73%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-28.723	-4.844	492,96%
a) crediti	-28.536	-4.732	503,04%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	-2	-100,00%
d) altre operazioni finanziarie	-187	-110	70,00%
Risultato netto della gestione finanziaria	-7.935	10.249	<i>n.d.</i>

La voce "Rettifiche/riprese di valore su crediti" include:

- rettifiche di valore da valutazioni analitiche per 28,2 milioni di euro, da attualizzazione per 4 milioni di euro e per impairment collettivo su crediti in bonis per 165 mila euro;
- riprese di valore da valutazioni analitiche per 2,1 milioni di euro, rilascio dell'attualizzazione di esercizi precedenti per 1,4 milioni di euro e incassi su posizioni precedentemente svalutate per 414 mila euro.

La voce "d) altre operazioni finanziarie" riporta gli accantonamenti di somme da versare al Fondo di garanzia dei depositanti a fronte degli interventi di sostegno delle Banche di credito cooperativo programmati per i prossimi esercizi.

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Spese amministrative:	-10.326	-10.087	2,37%
-per il personale	-6.488	-6.242	3,94%
-altre spese	-3.838	-3.845	-0,18%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-127	-393	-67,68%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali	-479	-561	-14,62%
Altri oneri/proventi di gestione	1.358	1.393	-2,51%
Costi operativi	-9.574	-9.648	-0,77%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Salari e stipendi	4.309	4.098	5,15%
Oneri sociali	1.085	1.049	3,43%
Altri oneri del personale	1.094	1.095	-0,09%
<i>Totale spese del personale</i>	<i>6.488</i>	<i>6.242</i>	<i>3,94%</i>

Le spese relative al personale presentano un aumento del 3,9% rispetto all'anno precedente per effetto degli adeguamenti contrattuali obbligatori e quelli conseguenti alle modifiche organizzative attuate nell'anno.

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Spese di manutenzione mobili ed immobili	253	279	-9,32%
Fitti e canoni passivi	144	155	-7,10%
Spese informatiche, elaborazione dati presso terzi	854	824	3,64%
Spese legali e notarili	204	205	-0,49%
Spese per servizi professionali	162	155	4,52%
Spese di pubblicità e rappresentanza	144	167	-13,77%
Spese di trasporto e vigilanza locali	72	72	
Spese di lavorazione e gestione del contante	10	13	-23,08%
Spese relative a premi assicurativi	52	54	-3,70%
Spese pulizia locali e utenze varie	330	427	-22,72%
Spese per cancelleria e stampati	59	55	7,27%
Spese per informazioni e visure	59	56	5,36%
Contributi associativi ad enti di categoria	123	110	11,82%
Spese postali	162	158	2,53%
Altre spese amministrative	128	109	17,43%
Imposte e tasse indirette	1.082	1.006	7,55%
<i>Totale altre spese amministrative</i>	<i>3.838</i>	<i>3.845</i>	<i>-0,18%</i>

Le spese amministrative, escluso il costo del personale e le imposte e tasse indirette (costo quest'ultimo che non rientra nelle possibilità d'intervento della Banca), presentano una diminuzione del 2,9%.

Le voci che hanno subito la contrazione maggiore sono:

- le spese per utenze varie (energia elettrica, telefoniche, riscaldamento, acqua, pulizia locali) con una riduzione di 97 mila euro;
- le spese di manutenzione mobili ed immobili che si riducono di 26 mila euro;
- le spese di pubblicità e rappresentanza ridotte di 23 mila euro.

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" accoglie l'accantonamento relativo a cause legali per contenziosi di 220 mila euro e la ripresa di 93 mila euro a seguito di chiusura di una pratica di revocatoria fallimentare.

La voce "rettifiche/riprese di valore su attività materiali ed immateriali" registra una diminuzione di 81 mila euro.

Conto Economico (dati in migliaia di euro)	2014	2013	Var.
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-17.509	608	n.d.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.410	-177	n.d.
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	- 12.099	431	n.d.
<i>Utile/perdita dell'esercizio</i>	- 12.099	431	n.d.

Per quanto riguarda le imposte sul reddito dell'esercizio, le imposte correnti ammontano rispettivamente a 1,1 milioni di euro per Ires e 496 mila euro per Irap, mentre lo sbilancio di imposte anticipate/differite presenta un effetto positivo sul reddito di 7 milioni di euro.

Si riportano di seguito le tabelle relative ai principali indicatori economici, finanziari, di solvibilità, di rischiosità e di produttività della Banca.

Indici Patrimoniali	2014	2013
Patrimonio netto/impieghi lordi	11,22%	14,06%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	9,31%	11,94%

Indici di Solvibilità	2014	2013
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	13,32%	15,09%
Crediti vs. clientela lordi/Raccolta clientela	82,94%	84,89%

Gli indicatori di copertura patrimoniale e solvibilità sono peggiorati per l'impatto della perdita d'esercizio causata dalle rettifiche sul credito anomalo effettuate.

Indici di Rischiosità del Credito	2014	2013
Sofferenze nette/Crediti netti vs. clientela	10,39%	6,30%
Incagli netti/Crediti netti vs. clientela	8,74%	10,00%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	77,99%	41,74%

Gli indici descrivono il progressivo deterioramento del portafoglio in conseguenza del perdurare della crisi.

Indici di Redditività	2014	2013
Margine di interesse/Margine di intermediazione	37,94%	47,04%
Margine dei servizi/Margine di interesse	41,45%	46,72%
Costi operativi/Margine di intermediazione	48,76%	64,79%

Gli indicatori esprimono i progressi conseguiti per effetto delle azioni di rafforzamento reddituale poste in essere nel 2014. Aumenta il peso relativo alle componenti non finanziarie e si riduce l'incidenza per unità di reddito prodotto dei costi di funzionamento.

Indici di Efficienza	2014	2013
Volumi intermediati /Numero dipendenti (in migliaia di euro)	8.003	8.081
Spese per il personale/Margine di intermediazione	29,30%	38,00%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	30,84%	12,16%
Costi operativi/Totale attivo	2,08%	2,05%

Il quadro dell'efficienza appare in miglioramento essenzialmente per l'incremento della redditività da titoli.

2.2 - La struttura operativa

Al 31 dicembre 2014 la zona di competenza operativa della Banca copriva 35 comuni, di cui 22 nella provincia di Padova.

La struttura operativa della Banca è costituita attualmente da 11 filiali, di cui una presso la sede legale di Este, in quanto nel mese di gennaio 2015 è stata chiusa la Filiale di Lendinara (Rovigo). La situazione economica di tale territorio continua a risentire, oltre che della perdurante crisi generale, del carattere marcatamente rurale dello stesso, del tessuto imprenditoriale in prevalenza caratterizzato da imprese di piccole dimensioni e delle infrastrutture poco sviluppate, anche se per quest'ultimo aspetto ci sono stati negli ultimi anni delle attività atte a migliorare la viabilità e i collegamenti in generale. L'organico della Banca è attualmente composto da 89 dipendenti, 40 impegnati presso gli uffici centrali, 49 presso le filiali, con un'età media di 43,8 anni e anzianità media di servizio di 18,7 anni.

L'attenzione al personale femminile si è concretizzata nell'accoglimento di tutte le richieste di part-time legate al post-maternità. Attualmente il personale in part-time è pari a 6 unità.

La formazione erogata ha assorbito anche nel 2014 circa 400 giornate lavorative e ha riguardato: aggiornamenti normativi; prodotti assicurativi, finanziari e di credito al consumo; antiriciclaggio; tecniche di vendita; sicurezza; percorsi manageriali; formazione di base in ambito credito e finanza e formazione obbligatoria Ivass (assicurativo).

2.3 - Attività organizzative

Con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 vengono introdotti tre nuovi capitoli al Titolo V: il Capitolo 7 - "Il sistema dei controlli interni", il Capitolo 8 - "Il sistema informativo" e il Capitolo 9 - "La continuità operativa".

Con riferimento al sistema dei controlli interni, il Capitolo 7 rappresenta un testo unico e integrato di principi e regole cui lo stesso deve conformarsi, recepisce e riordina un'articolata serie di provvedimenti emanati a partire dal 1999, traccia una cornice di riferimento coerente con altri ambiti disciplinari collegati (ad esempio quelli che regolano l'ICAAP, le diverse tipologie di rischio, le misure di prevenzione al rischio di riciclaggio). Le nuove disposizioni sostituiscono, abrogandole, le norme precedenti attinenti i profili richiamati, tra le quali in particolare:

- le istruzioni di vigilanza su "Sistema dei controlli interni, compiti del collegio sindacale" del 21/4/1999 (Circolare Banca d'Italia n. 229/99);
- il capitolo della Circolare n. 263/06 inerente "La gestione e il controllo dei rischi. Ruolo degli organi aziendali";
- le disposizioni sulla "Funzione di conformità (compliance)" di cui alla Comunicazione del luglio 2007.

Sono inoltre abrogate la comunicazione del 30/12/2008 "Valutazione del merito di credito", le disposizioni in materia di "Continuità operativa in casi di emergenza" del luglio 2004 e quelle in materia di "Requisiti particolari per la continuità operativa dei processi a rilevanza sistemica" del marzo 2007, le disposizioni in tema di "Esternalizzazione del trattamento del contante".

Tra gli elementi di maggiore novità si evidenziano:

- specifici obblighi e responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di favorire la diffusione di un'adeguata cultura dei controlli; in particolare viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
- il rafforzamento dei poteri della funzione di controllo dei rischi (Risk Management);

- la graduale estensione delle responsabilità della funzione di conformità alle norme (Compliance) a normative ulteriori rispetto a quelle “core” già in precedenza presidiate;
- la necessità di sviluppare e adottare formalmente adeguate procedure e meccanismi di coordinamento delle attività svolte dalle funzioni e dagli organi di controllo;
- la previsione di una disciplina organica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- una disciplina aggiornata in materia di sistema informativo e la riorganizzazione delle disposizioni in materia di continuità operativa.

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di Sistema dei Controlli Interni sviluppato nelle nuove disposizioni, è stato richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi, che è tenuta anche a fornire parere preventivo sulla coerenza delle operazioni di maggior rilievo con la politica aziendale di governo dei rischi.

L'Autorità di Vigilanza ha richiesto alle banche di inviare entro il 31 gennaio 2014 una relazione sugli esiti dell'autovalutazione condotta al fine di individuare gli interventi necessari a raggiungere la piena conformità alle nuove previsioni normative (c.d. Gap Analysis) corredata dal programma delle attività e delle relative tempistiche di esecuzione (c.d. Masterplan). Entro la stessa data sono stati comunicati alla Banca d'Italia i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni e la relativa durata.

Per dare attuazione al Masterplan degli interventi di adeguamento richiesti dalle nuove disposizioni, il Consiglio di Amministrazione in data 05/06/2014 ha deliberato le seguenti modifiche organizzative:

- revisione delle attribuzioni delle funzioni di controllo di secondo livello, in particolare:

- ampliamento del perimetro di controllo per la Funzione di Conformità,

- trasformazione dell'Ufficio Risk Controlling in Ufficio Ispettorato,

- specializzazione delle attività di gestione del rischio che sono state attribuite alla nuova Funzione Risk Management;

- trasformazione dell'Ufficio Organizzazione e IT in Funzione ICT e assegnazione al responsabile di tale funzione dell'incarico di referente per le funzioni operative importanti (FOI) oggetto di esternalizzazione; la Funzione ICT diviene una unità specialistica nella gestione della sicurezza e dei profili di amministrazione ICT e nell'assistenza agli utenti nell'utilizzo dei sistemi informativi e degli apparati hardware;

- creazione di un autonomo Ufficio Organizzazione con il compito di studiare nuove soluzioni operative, partecipare a progetti interfunzionali, curare l'introduzione e l'aggiornamento della regolamentazione interna;

- conferimento di delega all'Amministratore Indipendente in materia di controlli interni e sua designazione a referente per le attività di revisione interna esternalizzate (Link Auditor);

- istituzione in staff al Consiglio di Amministrazione del Comitato Rischi con le seguenti funzioni:

- concorrere alla definizione dei compiti e delle responsabilità degli organi aziendali in materia di sistema dei controlli interni e delle funzioni di controllo interno;

- concorrere alla definizione delle metodologie di coordinamento tra gli organi e le funzioni di controllo interno;

- concorrere alla definizione della "mappa" dei rischi che caratterizzano l'intera operatività aziendale esaminando e validando le risultanze delle attività delle funzioni di controllo aziendali preordinate a tale obiettivo;

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e di monitoraggio dei rischi che caratterizzano l'intera operatività aziendale;

- esaminare le risultanze delle funzioni di controllo interno e della funzione di revisione interna per formulare al C. di A. proposte di intervento;

- contribuire a migliorare la condivisione delle informazioni all'interno dell'azienda relativamente ai rischi aziendali e ai processi interni che li determinano e li gestiscono;

- fornire supporto al Direttore per l'attività di proposta al Consiglio di Amministrazione di fissazione degli obiettivi, degli indici e dei livelli soglia di singoli rischi, nell'ambito del RAF.

Con specifico riguardo al perimetro di competenza della Funzione di Compliance, le Disposizioni ne hanno ampliato notevolmente la dimensione, includendovi tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della Funzione possa essere proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta, alle conseguenze della loro violazione, nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato (c.d. "coinvolgimento graduato").

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità (approccio risk based).

In attuazione di tali novità la Banca ha provveduto a rivisitare e adeguare

le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione e del relativo responsabile, nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione. In data 30/06/2014 il Consiglio ha approvato l'aggiornamento del BIA (Business Impact Analysis) - documento che individua i processi aziendali rilevanti ai fini della continuità operativa e valuta l'impatto economico, normativo e reputazionale conseguente alla completa indisponibilità dei processi - e del PCO (Piano di Continuità Operativa).

Successivamente in data 16/10/2014 il Consiglio ha adottato la "Policy di valutazione dei crediti", documento che disciplina i criteri e le modalità di valutazione dei crediti deteriorati in funzione della situazione economico-finanziaria della controparte e delle garanzie (tipologia e valore), nonché delle evidenze storiche di durata delle procedure di recupero, sulla scorta di principi condivisi in seno agli Organismi di Categoria.

In data 27/11/2014 il Consiglio, sulla base delle linee guida per l'identificazione delle Operazioni di Maggior Rilevanza (OMR) approvate dal Consiglio nella seduta del 30 giugno 2014, ha approvato i criteri per l'identificazione e le procedure di gestione delle OMR.

In linea generale, le OMR sono operazioni che per dimensione unitaria, tipologia o complessità possono determinare un impatto significativo sull'operatività dell'intermediario, sulla sua stabilità nel tempo, in termini di valore prospettico delle attività e di perdite potenziali. In considerazione di tale assunto, le OMR, nell'ottica della sana e prudente gestione, devono essere sottoposte obbligatoriamente al parere preventivo della Funzione Risk Management. La Funzione Risk Management dovrà esprimersi avendo come unica guida la coerenza dell'operazione con il RAF.

Nella stessa seduta il Consiglio ha inoltre adottato le "Linee metodologiche per l'individuazione e per la calibrazione degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio", documento in cui sono descritte le procedure e i criteri in base ai quali la Funzione Risk Management ha successivamente proceduto alla formalizzazione della proposta di RAS per il Consiglio.

In dettaglio il documento descrive i profili metodologici per:

- il supporto alla formulazione degli indirizzi strategici sui rischi e delle connesse politiche da parte del Consiglio di Amministrazione;
- la selezione dei parametri obiettivo da adottare per la definizione della propensione al rischio;
- la formulazione delle indicazioni di carattere qualitativo per tener conto dei rischi difficilmente quantificabili, in sede di definizione della propensione al rischio;
- la calibrazione dei parametri obiettivo in termini di risk appetite e, ove rilevante, di risk tolerance;
- l'individuazione e la calibrazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Infine nella seduta del 30/12/2014 il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le linee metodologiche summenzionate, ha adottato il Risk Appetite Statement (RAS) per l'anno 2015.

Il Risk Appetite Statement (RAS) riassume e compendia tutte le politiche di rischio adottate dalla Banca nel corso degli anni in materia creditizia, finanziaria, di partecipazioni detenibili, di liquidità.

Esso rappresenta una delle principali novità metodologiche introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare 263/2006, in quanto viene richiesto al Consiglio di acquisire una visione d'insieme dei rischi che necessariamente deve sfociare nell'approvazione di una politica unitaria per la loro gestione e mitigazione, in cui si tenga conto anche delle interrelazioni tra i diversi rischi e della trasversalità rispetto alle funzioni aziendali degli stessi.

Ulteriori interventi in ambito organizzativo sono stati richiesti dalle normative europee volte alla realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro (Single Euro Payments Area, c.d. SEPA).

In dettaglio il Regolamento UE n. 260/2012 e il Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, hanno previsto dal 1° febbraio 2014 l'introduzione di servizi di bonifico e di addebito diretto (rispettivamente SCT e SDD) secondo nuovi formati validi in tutta l'area euro in sostituzione di quelli nazionali. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi (con scadenza 1 agosto 2014) durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Entro il citato termine, la Banca ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo. In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza. La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni derivanti da attività di rischio classificate come deteriorate nei confronti di soggetti residenti, la cui procedura di recupero viene considerata chiusa nel periodo di riferimento della segnalazione. La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalatico. La prima segnalazione è stata effettuata nel mese di marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

2.4 - Attività di sviluppo e di sostegno del territorio

La Banca è costantemente impegnata a rafforzare le relazioni e la collaborazione con le componenti sociali e le forze economiche del territorio allo scopo di comprendere sempre meglio le esigenze locali, sviluppare coerentemente il sistema dei servizi offerti e contribuire ad un processo di crescita responsabile e sostenibile.

Proprio in quest'ottica, nel corso del 2014 sono state siglate una serie di convenzioni.

Tra queste, si richiama per importanza l'“Accordo per il credito” sottoscritto il 1° luglio 2013 dall'ABI e dalle Associazioni imprenditoriali e confermato per tutto il 2014 che prevede a favore delle PMI le seguenti facilitazioni: sospensione per 12 mesi della quota capitale dei finanziamenti a medio lungo termine; allungamento a 270 giorni del credito a breve; allungamento del credito agrario di conduzione.

Un ulteriore accordo, a favore dei lavoratori dipendenti, è quello denominato “Accesso al credito per i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria”, che prevede l'anticipazione delle indennità che saranno corrisposte dall'Ente previdenziale.

Perdura nel 2014 anche il “Fondo Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa” che consente la sospensione totale delle rate di mutuo a favore delle famiglie con redditi minimi, nel caso di decesso o perdita del lavoro del mutuatario. La Banca ha, inoltre, effettuato operazioni di sospensione delle quote capitali delle rate dei mutui a favore di famiglie in difficoltà, sulla base del merito creditizio.

Prosegue il progetto veneto “Insieme per l'agricoltura” promosso da AVE-PA e riservato all'anticipo dei titoli PAC a favore degli agricoltori.

Nel 2014 Banca Atestina ha aderito altresì a:

- convenzione sottoscritta tra ICCREA BancalImpresa e SACE per la concessione di finanziamenti garantiti da Sace alle PMI;
- “Protocollo Polesine” avente come oggetto la concessione di mutui chirografari per investimenti con contributo in conto interessi della camera di commercio di Rovigo, riservato alle imprese avente sede in detta provincia;
- accordo tra il Comune di Padova e le Banche per la concessione di linee di credito agevolate ai soggetti che vantano un credito certo ed esigibile nei confronti del Comune.

Nell'ottica di sostenere le famiglie e il territorio si inserisce anche il piano di facilitazioni “Fare Casa”, attraverso l'applicazione di tassi di interesse favorevoli, che Banca Atestina ha destinato alla realizzazione di interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica, operazioni già soggette ad agevolazioni fiscali secondo quanto previsto dal “Decreto Ecobonus” prorogato per tutto il 2014.

Nel tentativo, poi, di supportare e promuovere l'imprenditorialità, la Banca ha stanziato dei plafond agevolati riservati a finanziare start up, nuove

iniziative o rinnovi strutturali, oltre che la partecipazione a fiere in Italia o all'estero.

In quanto Banca di relazione, in collaborazione con la Camera di Commercio di Padova e il Patrocinio del Comune di Saletto di Montagnana, BCC Atestina ha promosso una serie di incontri gratuiti per futuri imprenditori volti a trasmettere l'importanza della cooperazione e della condivisione di progetti destinati a migliorare e a qualificare il tessuto locale.

2.5 - Il presidio dei rischi e il Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., as-

sicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Tale Organo è sempre preliminarmente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, (quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse) e con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il secondo livello dei controlli - rappresentato dalle funzioni di controllo dei rischi, di compliance e antiriciclaggio - assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Am-

ministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Banca ha deciso di avvalersi della possibilità consentita dalle disposizioni vigenti di esternalizzare presso la Federazione Veneta delle BCC la funzione di Internal Audit, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta delle BCC non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio d'Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: di Mercato e nello specifico Credito, Finanza, Risparmio; di Governo e precisamente Politiche di remunerazione, gestione della liquidità; infrastrutturali, per quanto riguarda Sistemi informativi, Continuità operativa, processo IT Audit.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

La Funzione ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Inoltre essa è chiamata a verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure adottate per remediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura

dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali. Il responsabile della Funzione di Controllo dei rischi (Risk Manager) è stato designato dal Consiglio quale componente dell'Organismo di Vigilanza che la Banca ha istituito al fine di dare attuazione al Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto").

Attraverso la predisposizione e l'efficace attuazione di tale Modello - un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati - la Banca beneficia dell'esimente dalla responsabilità amministrativa conseguente alla commissione dei reati contemplati dal Decreto, oltre a migliorare la corporate governance della Banca e a ridurre la probabilità di commissione dei predetti reati limitando i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, in particolare, è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/2001, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/2007, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e verifica l'effettivo invio delle comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di Conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché la stessa venga compendata nella valutazione complessiva del rischio di non conformità.

La Funzione Antiriciclaggio, che con la Funzione di Conformità compone la medesima unità organizzativa, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l’identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informativo.

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, in quanto delegato dal legale rappresentante e in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative, né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali. I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità e Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report diretti agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livel-

lo di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione ICT ricomprende la Funzione di Sicurezza Informatica, deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito.

Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

In relazione alle funzioni operative importanti (FOI) esternalizzate è stato individuato nel responsabile della Funzione ICT il referente interno con il compito di controllare i livelli di servizio prestati dagli outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione. Il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Inoltre la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le stesse e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate (processi, procedure, poteri delegati, ecc.);
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati,

coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Ulteriori informazioni sull'assetto organizzativo e sulle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi sono presenti nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

2.6 - Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il Bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione e nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

2.7 - Altre informazioni

2.7.a Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa (art. 2 Legge 59/92 e art. 2545 del cod. civ.)

La Banca, in ossequio agli articoli 1 e 2 dello Statuto sociale, svolge la propria attività ispirandosi ai principi della solidarietà e della cooperazione mutualistica.

L'art. 2 della legge 59/1992 e l'art. 2545 c.c. dispongono che “nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione annuale degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”.

A tale proposito la Banca ha attuato iniziative e gestito la relazione con i clienti ed i soci al fine di accrescere la quota della clientela componente la base sociale e di qualificare il rapporto con i soci favorendone la partecipazione alla vita sociale e l'accesso ai servizi bancari, anche attraverso l'informazione sulle caratteristiche degli stessi e la previsione di condizioni economiche agevolate. Da segnalare al riguardo il periodico “L'Atestina”, strumento di comunicazione riservato ai Soci, giunto ormai al dodicesimo anno di pubblicazione, particolarmente apprezzato dagli stessi.

Il Socio, a sua volta, è chiamato ad interessarsi alla vita cooperativa, sia partecipando alle periodiche assemblee e agli altri eventi promossi dalla Banca, sia utilizzando i servizi offerti dall'istituto e intrattenendo con esso rapporti continuativi. Nel rispetto delle disposizioni in materia di Vigilanza Cooperativa, la Banca, a garanzia dell'effettività di tale relazione mutualistica, effettua controlli periodici sulla adesione alle iniziative sociali e sulla operatività bancaria di ciascun Socio con l'istituto.

I finanziamenti a Soci rappresentano il 37% del totale e i depositi dei Soci il 16% del totale. Il limite di operatività con Soci previsto dall'art. 17 dello Statuto sociale (che include anche le attività a ponderazione nulla) risulta rispettato con una eccedenza del 15,3%.

Attività di rischio con soci (dati in migliaia di euro)	2012	2013	2014
Attività di rischio complessive	545.420	550.823	535.768
Attività di rischio con soci o garantite da soci (e a ponderazione nulla)	315.352	331.691	350.048
Attività di rischio con soci o garantite da soci			
Attività di rischio complessive	57,82%	60,22%	65,34%
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 50%	42.642	56.279	82.164

La Banca ha attuato i principi della solidarietà e della cooperazione mutualistica attraverso il sostegno alle iniziative promosse dagli enti del territorio, l'elargizione di contributi a favore di organismi senza scopo di lucro, enti religiosi, associazioni sportive e di volontariato. Inoltre, come previsto dalla Statuto sociale, l'attività creditizia ha riguardato in misura prevalente il territorio di competenza a sostegno dell'economia locale.

È proseguita nel corso del 2014 l'attività della società di mutuo soccorso "Crescere Insieme", di cui Banca Atestina è socio sostenitore. Positivi riscontri sono pervenuti dai Soci in relazione all'oggetto degli screening preventivi, all'elenco e alla qualità dei centri medici, delle palestre e degli altri soggetti che erogano servizi per la salute convenzionati, alle attività culturali organizzate.

Una rappresentazione dettagliata delle iniziative sociali realizzate nell'anno è disponibile nel Bilancio Sociale 2014.

2.7.b Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile e delle norme statutarie il Consiglio di Amministrazione esamina le istanze di ammissione a socio raccolte, al fine di accertare la ricorrenza dei requisiti richiesti e provvede a comunicare l'esito della valutazione ai richiedenti nei termini previsti. Tutte le domande presentate nel corso del 2014 sono state accolte. Al 31 dicembre 2014 la compagine sociale è composta da 2.742 soci che detengono mediamente 7,2 azioni per un controvalore di 4,8 migliaia di euro, (in crescita rispetto al dato medio 5,7 registrato nel 2013); 146 sono i nuovi soci entrati ai quali va il nostro benvenuto nel Credito cooperativo. I soci usciti sono 53 che, come previsto dallo Statuto sociale, riguardano anche i soci esclusi per gravi inadempienze (art. 14, comma 2, lett. b) o per palese e ripetuto disinteresse verso l'attività della società (art. 14, comma 2, lett. d).

2.7.c Informazioni sugli aspetti ambientali

La Banca Atestina ha sempre riservato la massima attenzione ai temi del rispetto dell'ambiente e della tutela del territorio, che hanno trovato concretizzazione:

- internamente, mediante una gestione volta ad evitare sprechi energetici e attenta nell'utilizzo dei materiali di consumo e al corretto smaltimento dei rifiuti,
- nei confronti della clientela, promuovendo e finanziando investimenti finalizzati alla riqualificazione energetica.

Gli impianti fotovoltaici installati dalla Banca negli scorsi anni presso la sede di Este e cinque filiali continuano a produrre i loro benefici in

termini di risparmio energetico; nel 2014 l'autoproduzione di energia elettrica è stata pari a circa 220 mila Kwh, con un risparmio di circa il 36% dell'energia utilizzata dalle unità interessate.

Per lo svolgimento della propria attività la Banca produce rifiuti che non presentano particolari rischi inquinanti per l'ambiente.

Tra questi, la carta è il rifiuto principale, la cui eliminazione avviene tramite una società specializzata che adotta procedure di lavorazione per il riciclo.

Sono inoltre fornite precise disposizioni operative interne dirette ad evitare gli sprechi e a favorirne il recupero, nei limiti di quanto consentito dal rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 196/2003).

Per quanto riguarda i rifiuti "speciali" connessi al materiale di consumo per il funzionamento delle apparecchiature elettroniche (toner, batterie, dispositivi elettrici, ecc.), la Banca ne effettua lo smaltimento "differenziato" per ciascuna tipologia, secondo le specifiche modalità previste dall'ente gestore dei rifiuti.

È proseguito nel 2014 l'organizzazione di incontri sul tema "Migliorare Casa" destinati a sensibilizzare i privati e gli operatori del settore immobiliare ad eseguire opere di ristrutturazione degli edifici idonee a migliorarne i requisiti energetici (quali ad esempio infissi, caldaie, coibentazioni, ecc.), in particolare si ricorda l'evento organizzato nel comune di Monselice.

Per quanto riguarda le funzioni di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ai sensi del D. Lgs. 81/2008, la Banca si avvale di un esperto professionista del settore che, in coordinamento con gli uffici tecnici incaricati, a tutela della salute di dipendenti e clienti, effettua periodici controlli sull'efficace funzionamento degli impianti e, in generale, sulla qualità dell'ambiente di lavoro.

2.8 - Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da modificare o influenzare significativamente la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico della Banca così come riportata nel Bilancio sottoposto alla Vostra approvazione.

Nei primi mesi del 2015 il nostro Istituto è stato sottoposto a visita ispettiva da parte della Banca d'Italia, nell'ambito delle proprie ordinarie funzioni di Vigilanza sull'attività delle banche.

L'attività è tuttora in corso, ci riserviamo pertanto di portare a conoscenza dei soci le valutazioni conclusive formulate dalla Banca d'Italia nel rapporto ispettivo al prossimo incontro Assembleare.

2.9 - Informativa sulle operazioni con parti correlate

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate quattro operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 2,8 milioni di euro.

Si informa altresì che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte. Ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

2.10 - Evoluzione prevedibile della gestione

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di grande trasformazione del modello di sviluppo economico-sociale del nostro Paese, dello scenario competitivo bancario e della normativa di riferimento, in particolare per le Banche di credito cooperativo.

Le previsioni sullo scenario economico internazionale e nazionale per il 2015, comunque, se da un lato confermano i segnali di ripresa, dall'altro paventano ancora un moderato rischio di stagnazione. Nei primi mesi del 2015 sono giunte a scadenza le operazioni di rifinanziamento triennali (LTRO) della Banca Centrale Europea (BCE), cui la Banca Atestina aveva fatto ricorso.

Considerato il perdurare della crisi, la BCE ha deciso di mantenere il proprio sostegno all'economia dell'eurozona prorogando le aste full allotment sia a breve termine, sia a lungo termine (queste ultime solo con destinazione vincolata al credito) e, per dare nuovo slancio alla crescita, avviando un programma di acquisto titoli per complessivi 1.100 miliardi di euro per gli anni 2015/2016, cui si è già fatto cenno. Le prospettive relative al mercato del credito e dei depositi non presentano elementi di discontinuità rispetto al 2014.

La concorrenza dal lato della raccolta si manterrà sostenuta in ragione della contrazione del reddito disponibile e del risparmio privati. Sul fronte degli impieghi la domanda rimarrà debole pur in presenza di tassi stabili su livelli piuttosto bassi.

L'attività creditizia sarà in prevalenza riferita alla clientela già affidata e riguarderà in molti casi la rimodulazione del debito, soprattutto per le imprese.

I vincoli statuari di operatività territoriale impongono di definire le strategie commerciali in funzione delle suddette tendenze di mercato,

al contempo adeguando la struttura organizzativa e la distribuzione geografica delle filiali al duplice scopo di mantenere un adeguato servizio al cliente e di contenere i costi di gestione.

I dati al 28 febbraio 2015, relativi alle poste patrimoniali, evidenziano una sostanziale stazionarietà della raccolta diretta ed un moderato incremento di quella complessiva (0,55%), mentre gli impieghi verso clientela registrano un flessione del 2,5%. Il rapporto impieghi/raccolta si attesta al 81,5%, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2014.

Per quanto riguarda l'aspetto reddituale, il margine da interessi dei primi due mesi in confronto allo stesso periodo del 2014 registra una leggera flessione (-1,7%), mentre il margine di intermediazione aumenta del 14,8%.

2.11 - Progetto di copertura della perdita d'esercizio

La perdita dell'esercizio 2014 ammonta ad euro 12.098.773, per la copertura della quale viene proposto all'Assemblea l'utilizzo delle seguenti riserve:

Riserva da sovrapprezzo azioni	per euro	13.400
Riserva legale	per euro	12.085.373

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, dopo la relazione del Collegio Sindacale, il Bilancio dell'esercizio 2014, come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

Considerazioni conclusive

Cari Soci,

Vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

È di tutta evidenza che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più ne avrà, di Credito Cooperativo. Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare e che occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio atto a eliminare ridondanze e inefficienze, però è pur vero che è sempre più attuale l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo giunti alla conclusione della lettura della relazione sulla gestione.

L'intero Consiglio di Amministrazione Vi ringrazia per la partecipazione a questa Assemblea.

Un doveroso ringraziamento anche alla Direzione e a tutto il personale per la professionalità, la collaborazione e l'impegno che sempre dimostrano nel loro quotidiano operare; alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e agli Istituti Centrali di Categoria – Gruppo Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca –, ai Centri Informatici – Phoenix e Cesve. Ringraziamo inoltre il Collegio Sindacale, per la competenza con cui esercita le proprie funzioni di controllo e revisione contabile, e Banca d'Italia, che sempre, nell'ambito della sua funzione di Vigilanza, indirizza il nostro lavoro.

Un ringraziamento mio personale va infine ai colleghi amministratori e sindaci, in particolare ai Sigg. Battistella Giancarlo, Lollo Maurizio e Olivato Antonio che hanno scelto di non ricandidarsi, per l'impegno personale sempre profuso nella propria attività svolta per la Banca Atestina.

Este, 30 Marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione





**BILANCIO
D'ESERCIZIO
2014**

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO
SINDACALE**

Signori soci,

abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c. chiuso al 31/12/2014, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio di esercizio è stato predisposto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (3° aggiornamento del 22 dicembre 2014).

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile.

Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo.

Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione emessa in data 27.03.2014.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c. al 31/12/2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005 – Il Bilancio Bancario: schemi e regole di compilazione (3° aggiornamento del 22 dicembre 2014); esso, pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca

Atestina di Credito Cooperativo s.c. per l'esercizio chiuso a tale data. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e) del D.Lgs. n. 39/2010.

A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Atestina di Credito Cooperativo s.c. al 31/12/2014.



Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge. Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca il 30 marzo 2015, oltre alla relazione sulla gestione degli amministratori si compone dei seguenti sei documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, prospetto della redditività complessiva, rendiconto finanziario e nota integrativa. Si riportano di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2014:

Stato patrimoniale

Attivo	518.447.979
Passivo	481.806.899
Patrimonio netto	48.739.853
Perdita dell'esercizio	(12.098.773)

Conto economico

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(17.508.864)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.410.091
Perdita dell'esercizio	(12.098.773)

La Nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

La Nota Integrativa, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, fornisce informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre, contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato dell'attività; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2014 abbiamo operato n° 18 verifiche, tutte collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento raccomandati per le attività del Collegio sindacale dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2014, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio, mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni effettuate durante il 2014 risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

Il Collegio Sindacale ha ricevuto la relazione annuale dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, dalla quale ha appreso le attività svolte dallo stesso Organismo.

Al riguardo, nessuna segnalazione di fatti rilevanti ai sensi del citato decreto è pervenuta all'Organismo di vigilanza della Banca da parte delle funzioni di controllo della stessa, né da parte di altri soggetti.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria, cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili delle stesse, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché attraverso l'esame delle relazioni prodotte dalla funzione di Internal Auditing in ordine all'attività svolta dalla medesima. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; inoltre ha seguito le attività di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 volte a definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework); è stata posta attenzione sull'attività di analisi delle diverse tipologie di rischio e sulle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità e di credito. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interno della Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia.

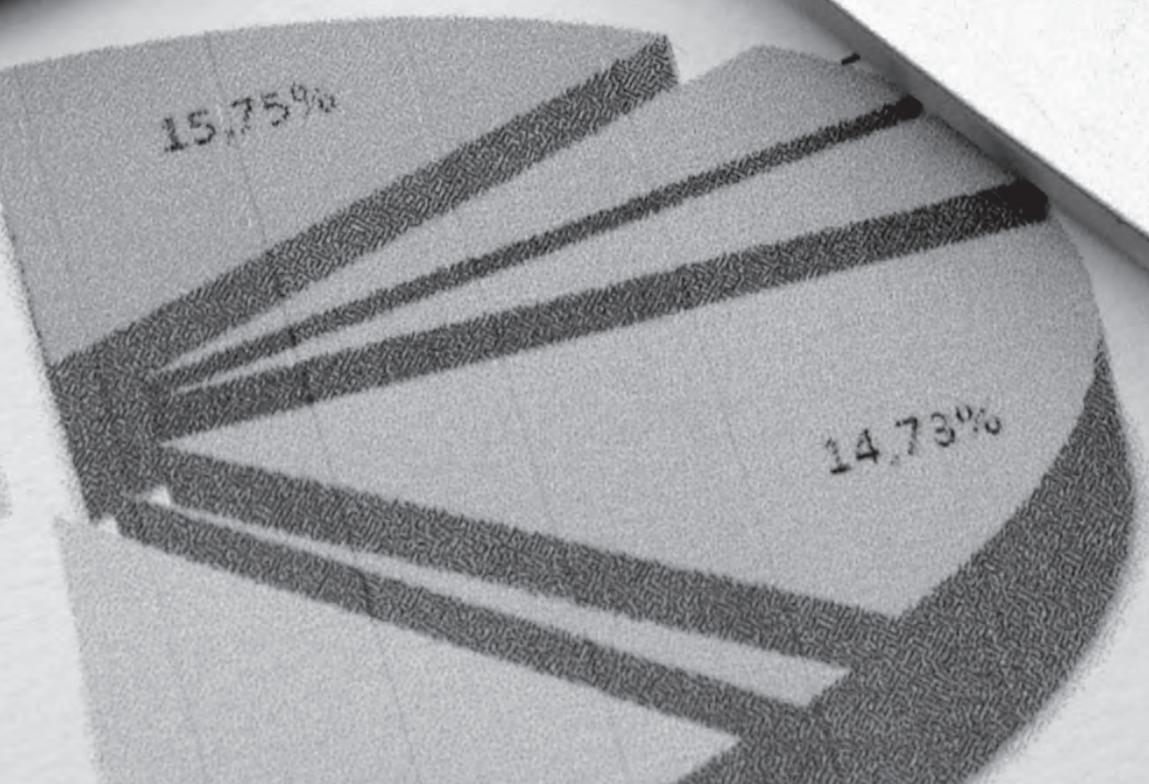
Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2014 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2014 e concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Este, 8 aprile 2015

Il Collegio Sindacale





**BILANCIO
D'ESERCIZIO
2014**

**SCHEMI
DI BILANCIO**

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	3.170.060	3.141.412
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.460.094	10.088.952
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	187.126.000	145.583.137
60. Crediti verso banche	20.410.230	29.661.811
70. Crediti verso clientela	275.070.606	314.496.750
110. Attività materiali	9.232.398	9.343.122
120. Attività immateriali	2.262	4.722
130. Attività fiscali	11.818.005	4.902.397
a) correnti	279.866	364.296
b) anticipate	11.538.139	4.538.101
di cui:		
- alla L. 214/2011	11.206.037	4.215.574
150. Altre attività	2.158.324	2.365.494
Totale dell'attivo	518.447.979	519.587.797

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	77.418.364	65.394.768
20. Debiti verso clientela	242.992.674	231.168.355
30. Titoli in circolazione	130.341.850	133.603.129
50. Passività finanziarie valutate al fair value	20.367.327	32.937.114
80. Passività fiscali	2.072.829	1.038.978
a) correnti	872.965	409.529
b) differite	1.199.864	629.449
100. Altre passività	6.756.772	6.264.869
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.215.201	1.145.689
120. Fondi per rischi e oneri:	641.882	550.706
b) altri fondi	641.882	550.706
130. Riserve da valutazione	2.143.819	1.001.213
160. Riserve	46.072.637	45.654.448
170. Sovrapprezzi di emissione	13.400	6.800
180. Capitale	509.997	390.605
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(12.098.773)	431.123
Totale del passivo e del patrimonio netto	518.447.979	519.587.797

La colonna relativa al 2013 è stata oggetto di riclassificazione poichè, secondo quanto comunicato da ABI (soluzione n.157 del 13 giugno 2014), gli stanziamenti per gli interventi futuri dovuti al Fondo di Garanzia dei Depositanti sono da indicare alla voce 100 "altre passività" anzichè alla voce 120 "fondi rischi ed oneri".

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.243.295	15.891.648
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.840.916)	(8.165.690)
30. Margine di interesse	8.402.379	7.725.958
40. Commissioni attive	3.851.687	3.977.720
50. Commissioni passive	(369.228)	(368.129)
60. Commissioni nette	3.482.459	3.609.591
70. Dividendi e proventi simili	43.375	51.918
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	825.803	93.977
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	8.142.007	3.485.296
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.133.095	3.481.775
d) passività finanziarie	8.912	3.521
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(107.568)	126.307
120. Margine di intermediazione	20.788.455	15.093.047
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(28.722.476)	(4.844.020)
a) crediti	(28.535.944)	(4.731.868)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(1.845)
d) altre operazioni finanziarie	(186.532)	(110.307)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(7.934.021)	10.249.027
150. Spese amministrative:	(10.325.859)	(10.087.113)
a) spese per il personale	(6.488.177)	(6.242.172)
b) altre spese amministrative	(3.837.682)	(3.844.941)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(127.000)	(392.821)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(477.051)	(545.323)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.460)	(15.144)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.357.533	1.392.614
200. Costi operativi	(9.574.837)	(9.647.787)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(6)	6.466
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(17.508.864)	607.706
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.410.091	(176.583)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(12.098.773)	431.123
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(12.098.773)	431.123

La colonna relativa al 2013 è stata oggetto di riclassificazione poichè, secondo quanto comunicato da ABI (soluzione n.157 del 13 giugno 2014), sia gli stanziamenti per gli interventi futuri dovuti al Fondo di Garanzia dei Depositanti (voce 160 nell'esercizio 2013) che gli interventi sostenuti per cassa nell'esercizio sempre a favore del Fondo Garanzia dei Depositanti (voce 190 nell'esercizio 2013) sono da indicare alla voce 130.d "rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(12.098.773)	431.123
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(76.745)	6.234
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.219.351	905.973
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.142.606	912.207
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(10.956.167)	1.343.330

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2014

	ESISTENZE AL 31.12.2013	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE ALL' 01.01.2014	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE			VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO							PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO						REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 31.12.2014		
							EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	ACCONTI SU DIVIDENDI	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI			STOCK OPTIONS
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	390.605 390.605		390.605 390.605				125.150 125.150	(5.758) (5.758)							509.997 509.997
Sovrapprezzi di emissione	6.800		6.800				6.700	(100)							13.400
Riserve:	45.654.448		45.654.448	418.189											46.072.637
a) di utili b) altre	45.716.795 (62.347)		45.716.795 (62.347)	418.189											46.134.984 (62.347)
Riserve da valutazione	1.001.213		1.001.213										1.142.606		2.143.819
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	431.123		431.123	(418.189)	(12.934)								(12.098.773)		(12.098.773)
Patrimonio netto	47.484.189		47.484.189		(12.934)		131.850	(5.858)					(10.956.167)		36.641.080

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2013

	ESISTENZE AL 31.12.2012	MODIFICA SALDI APERTURA	ESISTENZE ALL' 01.01.2013	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE			VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO							PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO						REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 31.12.2013		
							EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	ACCONTI SU DIVIDENDI	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI			STOCK OPTIONS
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	322.750 322.750		322.750 322.750				76.298 76.298	(8.443) (8.443)							390.605 390.605
Sovrapprezzi di emissione	2.450		2.450				4.400	(50)							6.800
Riserve:	45.104.949		45.104.949	549.499											45.654.448
a) di utili b) altre	45.167.296 (62.347)		45.167.296 (62.347)	549.499											45.716.795 (62.347)
Riserve da valutazione	89.006		89.006										912.207		1.001.213
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	566.494		566.494	(549.499)	(16.995)								431.123		431.123
Patrimonio netto	46.085.649		46.085.649		(16.995)		80.698	(8.493)					1.343.330		47.484.189

RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO

72

Voci	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	(2.615.812)	5.058.276
- risultato d'esercizio (+/-)	(12.098.773)	431.123
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(422.982)	(78.137)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	15.358.574	5.148.319
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	479.511	560.467
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	285.931	491.699
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	872.965	409.529
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(7.091.038)	(1.904.724)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(2.995.549)	245.777
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.231.775	1.043.876
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(39.695.460)	(19.134.277)
- crediti verso banche: a vista	5.436.993	11.176.139
- crediti verso banche: altri crediti	3.784.404	(3.116.178)
- crediti verso clientela	25.910.242	11.353.364
- altre attività	336.497	(1.077.147)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.836.969	(5.231.755)
- debiti verso banche: a vista	(76.493)	80.406
- debiti verso banche: altri debiti	11.285.638	(3.392.941)
- debiti verso clientela	11.792.152	20.061.710
- titoli in circolazione	(3.351.215)	(20.800.594)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(12.594.087)	401.634
- altre passività	(1.219.026)	(1.581.970)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	225.608	72.298
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	43.381	80.453
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	43.375	51.918
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	6	28.535
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(366.333)	(229.809)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(366.333)	(224.969)
- acquisti di attività immateriali		(4.840)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(322.952)	(149.356)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	125.992	72.205
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	125.992	72.205
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	28.648	(4.853)

LEGENDA

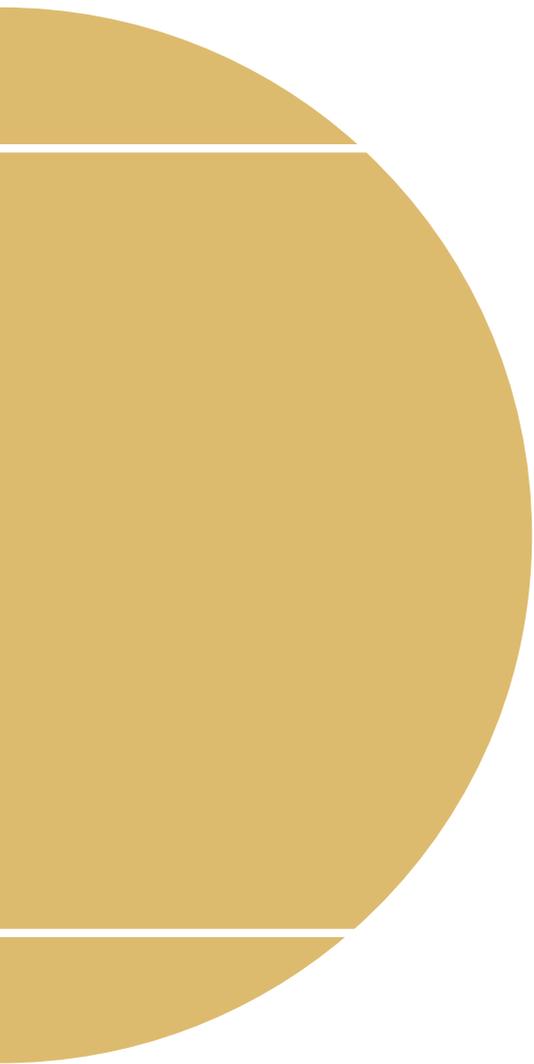
(+) generata

(-) assorbita

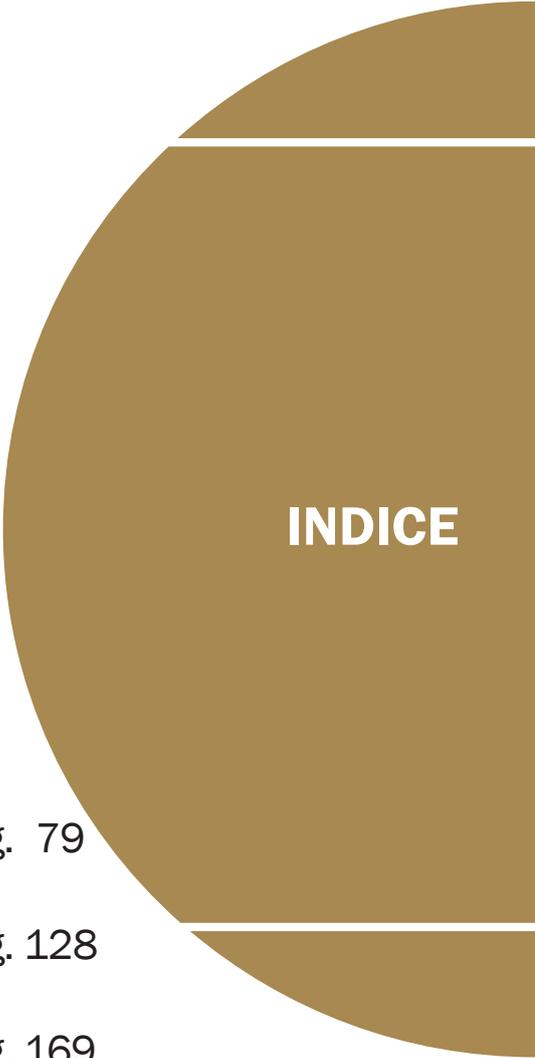
RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.141.412	3.146.265
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	28.648	(4.853)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.170.060	3.141.412



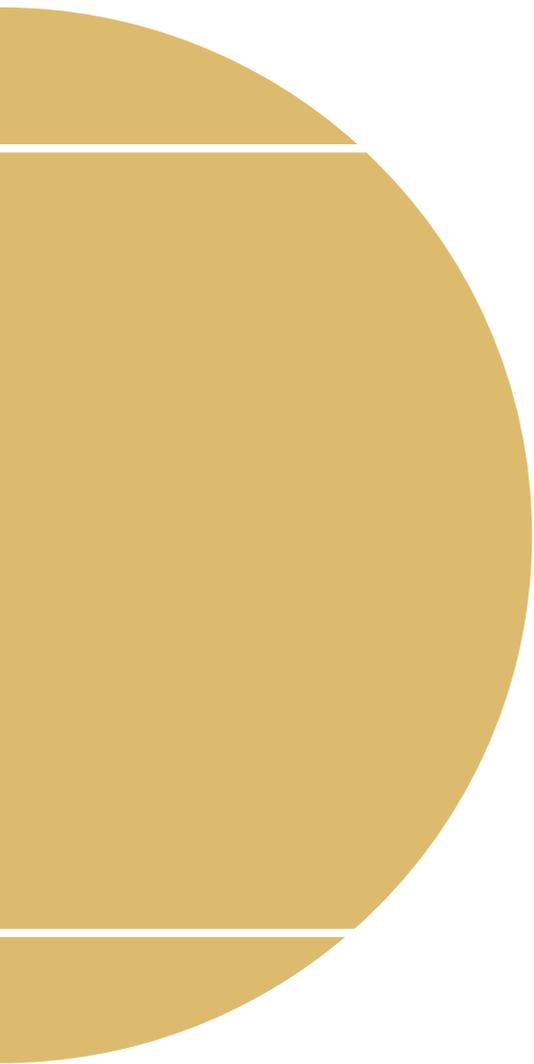


**NOTA
INTEGRATIVA**



INDICE

PARTE A Politiche Contabili	pag. 79
PARTE B Informazioni sullo Stato Patrimoniale	pag. 128
PARTE C Informazioni sul conto economico	pag. 169
PARTE D Redditività complessiva	pag. 187
PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 188
PARTE F Informazioni sul patrimonio	pag. 248
PARTE G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag. 260
PARTE H Operazioni con parti correlate	pag. 261
PARTE I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag. 263
PARTE L Informativa di settore	pag. 264



NOTA INTEGRATIVA

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa
sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali.

Il presente bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS (International accounting standards/International financial reporting standard) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione. Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n.262 del 22 dicembre 2005 “Il Bilancio bancario – schemi e regole di compilazione”, 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- principio della competenza economica;
- principio della continuità aziendale;
- principio della comprensibilità dell'informazione;
- principio dell'informazione (rilevanza);
- principio dell'attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- principio della comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale, conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 30 marzo 2015 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione alla informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è stato sottoposto a revisione contabile da parte del Collegio Sindacale, come da incarico conferito dall'Assemblea dei Soci del 2005.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che

di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle

quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli di debito quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS13) gestionalmente collegati con passività valutate al fair value.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

c) è regolato a data futura.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle va-

lutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le attività detenute per la negoziazione o valutate al fair value, tra le attività finanziarie detenute fino a scadenza o tra i crediti e finanziamenti. Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, con imputazione a conto economico.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;

- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessioni o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le "attività finanziarie valutate al fair value".

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del

contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato.

L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, come riportato al punto 17 "Altre informazioni", ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- Sofferenze;
- Esposizioni incagliate;
- Esposizioni ristrutturate;
- Esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è

pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti deteriorati incagliati e scaduti che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD).

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

I crediti in bonis per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche che con-

sentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di “probabilità di insolvenza” (PD) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d’Italia (ATECO 2007), e garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del c/economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero temporale del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’inte-

ro portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i “derivati di copertura”.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l’apprezzamento del capitale investito. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita.

Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valo-

re del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può comunque superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di c/economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezio-

ne di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, semprechè possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre tra le "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 150 "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione", comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto - d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito dell'applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista

dal principio IAS 39 par.9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico. I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value”, così come gli utili o le perdite derivanti dall’estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l’assenza di un diritto a ricevere o di un’obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate in euro al momento della rilevazione iniziale, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi a banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Conto Economico Complessivo” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine" rientrano, nell'operatività delle BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie

Gli oneri complessivi a carico della Banca consorziata per gli impegni per interventi deliberati entro la chiusura dell'esercizio dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono stati contabilizzati a partire dal 2014 nella voce 130 di conto economico "rettifiche di valore e riprese di valore per deterioramento" – sottovoce "d) altre operazioni finanziarie", in contropartita della voce 100 di stato patrimoniale "Altre passività".

Conseguentemente sono stati riclassificati tra le "Altre passività" gli oneri accantonati fino al 2013 ad apposito fondo rischi ed oneri del passivo con contropartita alla voce di conto economico 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Gli schemi di conto economico e stato patrimoniale sono stati opportunamente riclassificati per l'esercizio t-1 per tener conto di questa nuova classificazione contabile.

Anche nelle tabelle di nota integrativa, come indicato in calce alle stesse, è stata data evidenza degli effetti della riclassificazione anche per il periodo t-1.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle ga-

ranzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e finanziamenti".

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “Fair Value Measurement”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment – OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella

presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso. Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che attualizzano i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per

tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

In caso di applicazione del metodo "asset swap": il fair value è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del fair value non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full fair value potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso

noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/13
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/13
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/13, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato alcun trasferimento tra portafogli di strumenti finanziari.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità.

Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR: sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*)

nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.383	1.077		9.302	787	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	184.554	49	2.523	136.980	6.080	2.523
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	192.937	1.126	2.523	146.282	6.867	2.523
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		20.367			32.937	
3. Derivati di copertura						
Totale		20.367			32.937	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.523			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.523			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca nel corso del 2014 non ha detenuto passività finanziarie valutate su base ricorrente al fair value di cui al livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	20.410		2.072	18.362	29.662		2.095	27.551
3. Crediti verso clientela	275.071			294.605	314.497			335.598
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	508		590		244		325	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	295.989		2.662	312.967	344.403		2.420	363.149
1. Debiti verso banche	77.418			77.418	65.395			65.395
2. Debiti verso clientela	242.993			242.993	231.168			231.168
3. Titoli in circolazione	130.342		108.582	25.370	133.603		103.143	33.947
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	450.753		108.582	345.781	430.166		103.143	330.510

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – Informativa sul C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	3.170	3.141
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.170	3.141

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 59 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	6.578			7.716		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	6.578			7.716		
2. Titoli di capitale	1.404			1.220		
3. Quote di O.I.C.R.	401			366		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	8.383			9.302		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari			1.077		787	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option			472		517	
1.3 altri			605		270	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B			1.077		787	
Totale (A+B)	8.383		1.077	9.302	787	

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) punti 1.2, 2. e 3. sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare per 6.765 mila euro. I titoli di debito emessi dallo Stato italiano ammontano a 2.911 mila euro.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca.

Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B punto 1.3 si riferiscono ad opzioni floor su mutui, "in the money" al momento dell'emissione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	6.578	7.716
a) Governi e Banche Centrali	6.186	7.320
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	392	396
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.404	1.220
a) Banche	211	96
b) Altri emittenti:	1.193	1.124
- imprese di assicurazione	192	120
- società finanziarie	50	44
- imprese non finanziarie	951	960
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	401	366
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	8.383	9.302
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	472	517
b) Clientela	605	270
Totale B	1.077	787
Totale (A+B)	9.460	10.089

La voce “Quote di OICR” è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 78 mila euro;
- azionari per 223 mila euro;
- monetari per 100 mila euro.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	7.716	1.220	366		9.302
B. Aumenti	9.892	2.557	39		12.488
B1. Acquisti	9.498	2.283			11.781
B2. Variazioni positive di fair value	288	73	39		400
B3. Altre variazioni	106	201			307
C. Diminuzioni	11.030	2.373	4		13.407
C1. Vendite	7.687	2.199			9.886
C2. Rimborsi	3.322				3.322
C3. Variazioni negative di fair value	14	91	4		109
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	7	83			90
D. Rimanenze finali	6.578	1.404	401		8.383

Le sottovoci B2 e C3 “ Variazioni positive / negative di fair value “- includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. “risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Le sottovoci B3 e C5 includono rispettivamente Utile/Perdita da negoziazione per 195 mila euro e differenziali tra ratei iniziali e finali per 22 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	184.554	49		136.980	6.080	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	184.554	49		136.980	6.080	
2. Titoli di capitale			2.523			2.523
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.523			2.523
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	184.554	49	2.523	136.980	6.080	2.523

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 187.126 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito pari a 41.543 mila euro rispetto all'esercizio precedente è da attribuire principalmente a Titoli di Stato italiani.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 6.239 mila euro.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 "Titoli di capitale - valutati al costo" sono compresi titoli deteriorati emessi dalla Società Attiva Spa per un valore nominale pari a 2 mila euro; detti strumenti sono stati svalutati integralmente nei precedenti esercizi, in relazione alla dichiarazione di fallimento del 13.12.2013.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SPA	1.498	1.501	0,13%	1.240.287
ICCREA BANCAIMPRESA SPA	26	28	0,004%	575.181
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CRED.COOP.VO	246	246	4,49%	9.405
F.DO DI GARANZIA DEI SEPOSITANTI DEL CRED.COOP.VO	1	1	0,18%	295
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA	280	322	0,21%	140.411
CESVE SPA	176	176	1,4%	20.557
ASSI.CRA SRL	15	15	1,44%	2.225
ATTIVA SPA	2		0,02%	7.661
TREVEFIN SPA	227	234	8,18%	2.773
Totale	2.471	2.523		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

I titoli di capitale “valutati al costo” classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono essenzialmente ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

133

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	184.603	143.060
a) Governi e Banche Centrali	180.915	134.749
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.600	8.311
d) Altri emittenti	1.088	
2. Titoli di capitale	2.523	2.523
a) Banche	28	28
b) Altri emittenti:	2.495	2.495
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.057	2.057
- imprese non finanziarie	437	437
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	187.126	145.583

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 172.595 mila euro;
- titoli emessi da altri Stati dell'area UE per 8.320 mila euro;
- titoli emessi da banche per 2.600 mila euro;
- titoli emessi da altri emittenti per 1.088 mila euro (Cassa Depositi e Prestiti).

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	143.060	2.523			145.583
B. Aumenti	243.816				243.816
B1. Acquisti	233.396				233.396
B2. Variazioni positive di FV	2.917				2.917
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	7.449				7.449
C. Diminuzioni	202.273				202.273
C1. Vendite	174.123				174.123
C2. Rimborsi	27.710				27.710
C3. Variazioni negative di FV	144				144
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	296				296
D. Rimanenze finali	184.603	2.523			187.126

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle “altre variazioni” delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) “utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico per 8.133 mila euro, rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite per (1.098) mila euro, differenziali tra ratei iniziali e finali per 25 mila euro, altre variazioni a riserva per 93 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia Operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	20.410		2.072	18.362	29.662		2.095	27.551
1. Finanziamenti	18.362			18.362	27.551			27.551
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.419	X	X	X	14.899	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.893	X	X	X	12.067	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	50	X	X	X	45	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	50	X	X	X	45	X	X	X
2. Titoli di debito	2.048		2.072		2.111		2.095	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	2.048	X	X	X	2.111	X	X	X
Totale	20.410		2.072	18.362	29.662		2.095	27.551

Legenda
 FV= Fair value
 VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 616 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono compresi prestiti subordinati per 1.848 mila euro, che la Banca ha in essere con:

- BCC Padana Orientale per 102 mila euro;
- BCC del Veneziano per 905 mila euro;
- BCC Adige Po per 241 mila euro;
- Rovigo Banca per 600 mila euro.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.377 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia Operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014					Totale al 31.12.2013						
	Valori di Bilancio			Fair Value		Valori di Bilancio			Fair Value			
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	220.367		54.704			294.605	256.274		58.223			335.598
1. Conti correnti	29.946		13.343	X	X	X	42.015		15.300	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	160.115		40.107	X	X	X	182.352		40.832	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.869		333	X	X	X	3.194		295	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	27.437		921	X	X	X	28.713		1.796	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
	220.367		54.704			294.605	256.274		58.223			335.598

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 3.755 mila euro.

137

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	18.159	21.026
Rischio di portafoglio	3.427	2.675
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.831	2.215
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	67	
Polizze assicurative	4.681	4.483
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	187	104
Altri	6	6
Totale	28.358	30.509

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia.

Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	220.367		54.704	256.274		58.223
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	812			894		
c) Altri soggetti	219.555		54.704	255.380		58.223
- imprese non finanziarie	139.399		44.401	168.130		50.139
- imprese finanziarie	511			473		
- assicurazioni	4.681			4.483		
- altri	74.964		10.303	82.294		7.904
Totale	220.367		54.704	256.274		58.223

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali - immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale - disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	8.724	9.099
a) terreni	1.537	1.537
b) fabbricati	6.780	7.049
c) mobili	225	324
d) impianti elettronici	178	180
e) altre	4	9
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	8.724	9.099

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013				
	Valori di Bilancio	Fair Value			Valori di Bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	508		590		244		325	
a) terreni	76		80		76		80	
b) fabbricati	432		510		168		245	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	508		590		244		325	

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.537	10.868	1.976	2.709	36	17.126
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.819	1.652	2.529	27	8.027
A.2 Esistenze iniziali nette	1.537	7.049	324	180	9	9.099
B. Aumenti:		41		55		96
B.1 Acquisti		41		55		96
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		310	99	57	5	471
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		310	99	57	5	471
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.537	6.780	225	178	4	8.724
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.129	1.752	2.855	32	8.768
D.2 Rimanenze finali lorde	1.537	10.909	1.977	3.033	36	17.492
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	37,85%	35,13%
Mobili	88,62%	83,6%
Impianti elettronici	94,13%	93,35%
Altre	88,89%	75%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	13%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	13%
Automezzi	20%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	34
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti di ripresa fotografica/allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	6
Automezzi	5

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	76	214
A.1 Riduzioni di valore totali nette		46
A.2 Esistenze iniziali nette	76	168
B. Aumenti		270
B.1 Acquisti		270
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		6
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		6
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	76	432
D.1 Riduzioni di valore totali nette		52
D.2 Rimanenze finali lorde	76	484
E. Valutazione al fair value	80	510

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Sono continuati gli interventi di ristrutturazione dell'immobile sito in Piacenza d'Adige.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	2		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		5	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	2		5	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	2		5	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento viene completato in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immate- riali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				7		7
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2		2
A.2 Esistenze iniziali nette				5		5
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti	X			3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette				5		5
E. Rimanenze finali lorde				7		7
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali e finali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	10.056	1.450	11.506
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	9.774	1.432	11.206
Svalutazione crediti verso clientela	9.774	1.432	11.206
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	282	18	300
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	77		77
Fondo per rischi e oneri	133	14	147
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	29		33
Altre voci	43	4	43
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	31	1	32
Riserve da valutazione:	31	1	32
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	31	1	32
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	10.087	1.451	11.538

Alla voce “Svalutazione crediti verso clientela” si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall’esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d’imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L’articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. “mille proroghe”), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall’art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto “Monti”), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l’introduzione della disciplina della trasformazione in credito d’imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d’esercizio. Con L. n. 147/2013, art.1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d’imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell’avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d’imposta ai fini delle imposte sui redditi. Con riferimento alla quantificazione dell’importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l’importo che risulta moltiplicando la perdita d’esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve. È prevista, inoltre, un’ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2. Il credito d’imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell’art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all’art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni. Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte antici-

pate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura. Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio. La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	52	11	63
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	52	11	63
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	946	191	1.137
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	946	191	1.137
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	998	202	1.200

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	4.496	3.021
2. Aumenti	7.707	1.546
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.707	1.546
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	7.707	1.546
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	697	71
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	697	71
a) rigiri	697	71
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	11.506	4.496

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	4.216	2.882
2. Aumenti	7.567	1.360
3. Diminuzioni	577	26
3.1 Rigiri	577	26
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	11.206	4.216

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	63	63
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	63	63

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla regione Veneto). Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 3.506 mila euro.

149

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	42	336
2. Aumenti	32	42
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	32	42
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	32	42
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	42	336
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	42	336
a) rigiri	42	336
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	32	42

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	567	413
2. Aumenti	1.137	567
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.137	567
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.137	567
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	567	413
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	567	413
a) rigiri	567	413
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.137	567

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.172)	(516)		(1.688)
Acconti versati (+)	511	214		725
Altri crediti di imposta (+)	65			65
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	20			20
Ritenute d'acconto subite (+)	5			5
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(571)	(302)		(873)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	280			280
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	280			280
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	280			280

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 280 mila euro riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce “crediti d’imposta di cui alla L.214/2011” è compreso l’importo di 20 mila euro riferito alla cessione di crediti d’imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC S.Vincenzo la Costa.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell’attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.2 Altre informazioni

Si precisa che non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 42 dell’IFRS5.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che la Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto e pertanto non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 37 lett.i) dello IAS28.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell’attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	38	47
Altre attività	2.120	2.318
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.783	1.773
Valori diversi e valori bollati		1
Partite in corso di lavorazione		294
Anticipi e crediti verso fornitori	49	18
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	47	41
Altre partite attive	241	191
Totale	2.158	2.365

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	77.418	65.395
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4	81
2.2 Depositi vincolati	77.414	65.314
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	77.418	65.395
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	77.418	65.395
Totale fair value	77.418	65.395

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4 mila euro.

I depositi vincolati rappresentano operazioni di finanziamento con BCE contro cessione di titoli a garanzia, con tassi indicizzati alla media dei tassi delle operazioni di rifinanziamento principale BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti per locazione finanziaria verso banche.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	210.592	192.280
2. Depositi vincolati	26.277	28.998
3. Finanziamenti	5.937	9.786
3.1 Pronti contro termine passivi	5.937	9.786
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	187	104
Totale	242.993	231.168
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	242.993	231.168
Fair value	242.993	231.168

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 595 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 5 “altri debiti” risulta composta da Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	Valori di Bilancio	Fair Value			Valori di Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	104.972		108.582		99.656		103.143	
1.1 strutturate								
1.2 altre	104.972		108.582		99.656		103.143	
2. Altri titoli	25.370			25.370	33.947			33.947
2.1 strutturati								
2.2 altri	25.370			25.370	33.947			33.947
Totale	130.342		108.582	25.370	133.603		103.143	33.947

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1.415 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito: poichè tali strumenti finanziari sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è un'approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale al 31.12.2014				FV*	Totale al 31.12.2013				FV*
	VN	FV				VN	FV			
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X				X	
1.2 Altri					X				X	
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X				X	
2.2 Altri					X				X	
3. Titoli di debito	19.888		20.367		20.367	32.502		32.937	33.071	
3.1 Strutturati					X				X	
3.2 Altri	19.888		20.367		X	32.502		32.937	X	
Totale	19.888		20.367		20.367	32.502		32.937	33.071	

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			32.937	32.937
B. Aumenti			4.711	4.711
B1. Emissioni			3.523	3.523
B2. Vendite			758	758
B3. Variazioni positive di fair value			430	430
B4. Altre variazioni				
C. Diminuzioni			17.281	17.281
C1. Acquisti			794	794
C2. Rimborsi			16.067	16.067
C3. Variazioni negative di fair value			271	271
C4. Altre variazioni			149	149
D. Rimanenze finali			20.367	20.367

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito, e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. “fair value option” di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti a fronte del deterioramento di:		180
crediti di firma		180
Ratei passivi		9
Altre passività	6.757	6.076
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	275	253
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	360	356
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	46	75
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	8	36
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.072	1.104
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	280	102
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	362	172
Partite in corso di lavorazione	38	3
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	70	40
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.819	3.625
Somme a disposizione di terzi	85	161
Altre partite passive	342	149
Totale	6.757	6.265

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a 102 mila euro.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.146	1.185
B. Aumenti	141	28
B.1 Accantonamento dell'esercizio	141	28
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	72	67
C.1 Liquidazioni effettuate	72	67
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.215	1.146

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a (35) mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a (106) mila euro.

L'ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%;
- tasso atteso di inflazione: crescente dallo 0,60% per il 2015 fino al 2% dal 2019;
- tasso di incremento del TFR: 75% dell'inflazione + 1,5 punti percentuali;
- turn-over: 2,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.191 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.240 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.134 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.191	1.237
Variazioni in aumento	15	21
Variazioni in diminuzione	72	67
Fondo finale	1.134	1.191

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 150 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 140 mila euro.

159

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	642	551
2.1 controversie legali	230	
2.2 oneri per il personale	158	137
2.3 altri	254	414
Totale	642	551

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 102 mila euro è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		551	551
B. Aumenti		241	241
B.1 Accantonamento dell'esercizio		241	241
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		150	150
C.1 Utilizzo nell'esercizio		149	149
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		1	1
D. Rimanenze finali		642	642

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Oneri per il personale, per 158 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per mille euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo controversie legali, per 230 mila euro.

Il "Fondo per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; la natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura) ed allo svolgimento dei servizi di investimento.

Altri - Fondo rischi ed oneri altri per 253 mila euro.

Il fondo accoglie le obbligazioni potenziali connesse a cause di revocatoria promosse per ottenere la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici/diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 510 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.128	
- interamente liberate	15.128	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.128	
B. Aumenti	4.847	
B.1 Nuove emissioni	4.847	
- a pagamento:	4.847	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.847	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	223	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	223	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	19.752	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	19.752	
- interamente liberate	19.752	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	2.649
Numero soci: ingressi	146
Numero soci: uscite	53
Numero soci al 31.12.2014	2.742

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2014 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	510	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		29
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	13	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	168	2
Altre riserve:				
Riserva legale	46.135	per copertura perdite	5.117	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite	529	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	(28)	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(34)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.281	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(137)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile) Riserva azioni proprie (quota disponibile)		= per copertura perdite		
Totale:	48.740		5.814	31

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.461	17.991
a) Banche	4.097	14.997
b) Clientela	3.364	2.994
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.623	5.216
a) Banche		
b) Clientela	3.623	5.216
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.065	5.980
a) Banche		4.214
i) a utilizzo certo		4.214
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.065	1.766
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	2.065	1.766
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	13.149	29.187

Il punto 1 “Garanzie rilasciate di natura finanziaria” comprende:

a) Banche

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.003 mila euro;

- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.094 mila euro.

b) Clientela

- crediti di firma per garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante per 3.364 mila euro.

Il punto 2 “Garanzie rilasciate di natura commerciale” comprende:

b) Clientela

- crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti per 3.623 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 2.065 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	92.119	83.528
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 5.937 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 77.414 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	566.981
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	190.307
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	128.542
2. altri titoli	61.765
c) titoli di terzi depositati presso terzi	184.917
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	191.757
4. Altre operazioni	97.268

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.
La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 7.681 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	45.526
a) acquisti	24.228
b) vendite	21.298
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	51.742
a) gestioni patrimoniali	352
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	24.703
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.582
d) altre quote di Oicr	24.105
3. Altre operazioni	
Totale	97.268

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività finanziarie oggetto di compensazione o soggette ad accordi simili.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie oggetto di compensazione o ad accordi simili.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	40.603	43.183
1. conti correnti	7.996	8.161
2. portafoglio centrale	32.293	34.948
3. cassa	314	74
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	44.422	46.808
1. conti correnti	11.784	10.429
2. cedenti effetti e documenti	32.638	36.379
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.819 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C

INFORMAZIONI

SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini positivi maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

169

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	185		400	585	897
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.676			3.676	4.089
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	59	316		375	480
5. Crediti verso clientela		10.409	198	10.607	10.426
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	3.920	10.725	598	15.243	15.892

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con passività valutate al fair value per 400 mila euro, mentre nella sottovoce 5. "crediti verso clientela" sono iscritti gli interessi su polizze assicurative per 198 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti e depositi per 314 mila euro;
- altri finanziamenti per 2 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti per 2.945 mila euro;
- mutui per 6.294 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 228 mila euro;
- anticipi Sbf per 942 mila euro.

Nella colonna “finanziamenti” in corrispondenza della sottovoce 5 “crediti verso la clientela” sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell’esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.026 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro, interamente relativi a crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(173)	X		(173)	(448)
3. Debiti verso clientela	(2.252)	X		(2.252)	(2.697)
4. Titoli in circolazione	X	(3.541)		(3.541)	(3.979)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(875)		(875)	(1.042)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.425)	(4.416)		(6.841)	(8.166)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 173 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.245 mila euro;
- depositi per 744 mila euro;
- altri debiti per 2 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 261 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.895 mila euro;
- certificati di deposito per 646 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse a tasso fisso, oggetto di copertura in regime di fair value option per 875 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	73	85
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	618	602
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	5	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	69	74
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	165	116
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	87	172
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	292	239
9.1. gestioni di portafogli	3	1
9.1.1. individuali	3	1
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	209	193
9.3. altri prodotti	80	45
d) servizi di incasso e pagamento	869	923
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	6	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.208	2.290
j) altri servizi	78	78
Totale	3.852	3.978

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce per un importo di 1.157 mila euro la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 64 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 9 mila euro;
- altri servizi bancari, per 5 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	457	355
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	165	116
3. servizi e prodotti di terzi	292	239
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(78)	(92)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(72)	(62)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(15)	(14)
2. negoziazione di valute	(3)	(5)
3. gestioni di portafogli:	(20)	(18)
3.1 proprie	(20)	(18)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(34)	(25)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(157)	(151)
e) altri servizi	(62)	(63)
Totale	(369)	(368)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per 62 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32		34	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11		18	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	43		52	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	400	206	(109)	(11)	486
1.1 Titoli di debito	288	82	(14)	(4)	352
1.2 Titoli di capitale	73	124	(91)	(7)	99
1.3 Quote di O.I.C.R.	39		(4)		35
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	14
4. Strumenti derivati	420		(94)		326
4.1 Derivati finanziari:	420		(94)		326
- Su titoli di debito e tassi di interesse	420		(94)		326
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	820	206	(203)	(11)	826

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel “risultato netto” delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. “fair value option” di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.133		8.133	3.482		3.482
3.1 Titoli di debito	8.133		8.133	3.482		3.482
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	8.133		8.133	3.482		3.482
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	11	(2)	9	8	(5)	3
Totale passività	11	(2)	9	8	(5)	3

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. “Attività finanziarie disponibili per la vendita” l’utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- “rigiro” nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.098 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 7.035 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie “Titoli in circolazione” sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	138	15	(296)	(1)	(144)
2.1 Titoli di debito	138	15	(296)	(1)	(144)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	319		(283)		36
Totale	457	15	(579)	(1)	(108)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela

e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(92)	(32.189)	(165)	1.435	2.475			(28.536)	(4.732)
Crediti deteriorati acquistati			X			X	X		
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito									
Altri Crediti	(92)	(32.189)	(165)	1.435	2.475			(28.536)	(4.732)
- Finanziamenti	(92)	(32.189)	(165)	1.435	2.475			(28.536)	(4.732)
- Titoli di debito									
C. Totale	(92)	(32.189)	(165)	1.435	2.475			(28.536)	(4.732)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti non performing.

Quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi di crediti deteriorati.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive per 163 mila euro e ad eventi estintivi di crediti in bonis per 2 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		(2)
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						(2)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcun strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(186)							(186)	(110)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(186)							(186)	(110)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese (eventualmente)

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce A. "garanzie rilasciate" sono riferite a stanziamenti per interventi futuri a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti per 185 mila euro e ad interventi per cassa sostenuti nell'esercizio sempre a favore del Fondo Garanzia dei Depositanti per mille euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(6.208)	(5.938)
a) salari e stipendi	(4.309)	(4.098)
b) oneri sociali	(1.085)	(1.049)
c) indennità di fine rapporto	(290)	(284)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(37)	(39)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(189)	(184)
- a contribuzione definita	(189)	(184)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(298)	(284)
2) Altro personale in attività		(3)
3) Amministratori e sindaci	(280)	(301)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.488)	(6.242)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per (150) mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per (140) mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a (35) mila euro;
- altri oneri pari a (2) mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per (201) mila euro e del Collegio Sindacale per (79) mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	86	87
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	24	24
c) restante personale dipendente	61	62
Altro personale		1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(21)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(3)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(4)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(14)
Altri benefici	(277)
- cassa mutua nazionale	(66)
- buoni pasto	(137)
- polizze assicurative	(48)
- corsi di formazione	(26)
Totale	(298)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(2.756)	(2.839)
Spese informatiche	(915)	(884)
- elaborazione e trasmissione dati	(854)	(824)
- manutenzione ed assistenza EAD	(61)	(60)
Spese per beni immobili e mobili	(336)	(374)
- fitti e canoni passivi	(144)	(155)
- spese di manutenzione	(192)	(219)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(715)	(802)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(18)	(16)
- pulizia	(114)	(142)
- vigilanza	(37)	(35)
- trasporto	(35)	(37)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(59)	(55)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(5)	(4)
- telefoniche	(48)	(63)
- postali	(162)	(158)
- energia elettrica, acqua, gas	(168)	(222)
- lavorazione e gestione contante	(10)	(13)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(59)	(57)
Prestazioni professionali	(366)	(360)
- legali e notarili	(204)	(205)
- consulenze	(131)	(129)
- altre	(31)	(26)
Premi assicurativi	(52)	(53)
Spese pubblicitarie	(29)	(36)
Altre spese	(343)	(330)
- contributi associativi/altri	(123)	(110)
- rappresentanza	(115)	(131)
- altre	(105)	(89)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.082)	(1.006)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(116)	(111)
Imposta di bollo	(867)	(797)
Imposta sostitutiva	(57)	(57)
Altre imposte	(42)	(41)
TOTALE	(3.838)	(3.845)

181

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti	(220)			(220)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(220)			(220)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			93	93
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			93	93
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(220)		93	(127)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(477)			(477)
- Ad uso funzionale	(471)			(471)
- Per investimento	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(477)			(477)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(70)	(22)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(14)	(12)
Totale	(84)	(34)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	913	843
Rimborso spese legali per recupero crediti	11	5
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	11	15
Recupero premi di assicurazione	2	2
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	41	42
Commissioni di istruttoria veloce	287	349
Recupero spese per trasparenza bancaria	56	55
Altri proventi di gestione	121	116
Totale	1.442	1.427

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 856 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 57 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		6
- Utili da cessione		6
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto		6

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.688)	(1.946)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	88	294
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	7.010	1.475
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	5.410	(177)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	4.711	109
IRAP	699	(286)
Altre imposte		
Totale	5.410	(177)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(17.509)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		4.815
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	23.372	(6.427)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	23.117	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	255	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.585	436
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.614	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(29)	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	4.278	
Imposta corrente lorda		(1.176)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		4
Imposta corrente netta a C.E.		(1.172)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		5.883
Imposta di competenza dell'esercizio		4.711

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(17.509)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		814
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	34.389	(1.599)
- Ricavi e proventi (-)	(1.379)	
- Costi e oneri (+)	35.768	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	474	(22)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(958)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.432	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	8.095	376
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.707	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.388	
Valore della produzione	9.259	
Imposta corrente		(431)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(85)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(516)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.215
Imposta di competenza dell'esercizio		699

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 63,50% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(12.099)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(106)	(30)	(76)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	1.822	603	1.219
a) variazioni di fair value	2.827	935	
b) rigiro a conto economico	(1.098)	(363)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.098)	(363)	
c) altre variazioni	93	31	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.716	573	1.143
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			(10.956)

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sistema dei controlli interni

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, curando la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo, procedurale e metodologico predisposti a tale scopo, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Con specifico riguardo alle innovazioni del quadro normativo rilevano:

- le modifiche alla regolamentazione prudenziale internazionale, conseguenti all'avvio di Basilea 3, che introducono regole più stringenti di adeguatezza patrimoniale delle banche e limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Le nuove regole verranno attuate gradualmente per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea dal 1° gennaio 2014. Il quadro normativo è completato da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") nonché delle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento delle discipline comunitarie. Attraverso la Circolare n. 285 della Banca d'Italia - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e

- attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di categoria;
- le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche”). Le disposizioni in parola sono dirette a rafforzare il sistema dei controlli interni, rendendolo più completo, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le norme richiamate:
 - introducono per le banche l’obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - “RAF”*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l’intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfatizzano il ruolo dell’organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all’organo con funzione di gestione di avere un’approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell’ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili, linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management che, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l’altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF ed è destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l’adeguamento, sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014. L’adeguamento, nei

termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;

- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione, la valutazione, il controllo e la mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione e valutazione e il controllo dei singoli rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Funzione di controllo dei rischi (Risk Management) assume un ruolo chiave nel governo dei rischi della Banca. La sua collocazione organizzativa si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- rivolgersi direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre, per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è stata rivista nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni. Il 5/6/2014 il Cda ha deliberato l'ampliamento del perimetro di controllo, come previsto dalle nuove disposizioni per la funzione di conformità; la trasformazione dell'ufficio del Risk Controller in ufficio ispettorato e la specializzazione dell'attività di gestione del rischio che sono state attribuite alla nuova funzione di Risk Management. Tali interventi hanno trovato specifica formalizzazione nel Regolamento d'Istituto.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria dei seguenti compiti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro.

Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;

- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla pianificazione strategica;

- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali

di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;

- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione, di valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 di-

cembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l'approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata trimestralmente.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa.

La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (1) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (2) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (3) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (1) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (2) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono su base periodica agli Organi aziendali informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca

è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (1) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (2) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato a evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività (tecniche di stress testing) per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle costruzioni, dall’agricoltura-silvicoltura-pesca, dai servizi verso attività immobiliari e dai servizi al commercio. Oltre all’attività creditizia tradi-

zionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte connessa all'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua ad essere il principale tra i rischi a cui la Banca è esposta, considerato che gli impieghi a clientela rappresentano circa il 56% del totale delle attività fruttifere.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso nel mese di gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno, e dalle correlate disposizioni attuative, che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti. La Banca è strutturata in 12 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Le fasi di concessione e revisione del processo del credito sono curate dall’Area Crediti; quelle di gestione delle sofferenze dall’Area Legale; all’Ufficio controllo crediti è delegato invece il monitoraggio sistematico delle posizioni “problematiche”, nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Sia l’Area Legale che l’Ufficio Controllo Crediti risultano in staff alla Direzione Generale.

La Funzione Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie nonché di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull’accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell’evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell’aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da una pro-

cedura interna che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei Preposti di filiale (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con il responsabile dell'Area Commerciale.

In particolare, l'unità delegata alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e gruppo di clienti connessi, dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotte dalla competente struttura della Federazione Veneta delle BCC.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (mi-

surazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di costante aggiornamento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca applica la metodologia standardizzata.

La Banca, per le valutazioni del merito creditizio, con delibera del 22 novembre 2012 ha scelto di utilizzare quale ECAI Fitch Ratings, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Relativamente al rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, per la quantificazione del capitale interno la Banca utilizza l'algoritmo semplificato c.d. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";

- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici che possono condurre alla stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate e/o all’adozione di azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati. Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo la seguente modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzate dalla Banca si sostanziano nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado); una parte significativa delle esposizioni complessive è assistita da garanzie personali.

A fine anno le esposizioni assistite da garanzie rappresentano l'87% del totale dei crediti verso la clientela, di cui l'80% da garanzie reali ed il 20% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata prevalentemente nel mercato obbligazionario verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esctibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;

- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definiti, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali sono previsti differenti "loan to value" in relazione alla natura dei beni dati in garanzia. Nei casi in cui il valore del bene dato in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono classificate tra i crediti deteriorati anche le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate

le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento.

Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione e della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti.

L'attività dell'ufficio si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle posizioni ad incaglio o scadute in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale, il rientro oppure piani di ristrutturazione delle suddette esposizioni;
- determinare le previsioni di perdite;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		112				7.543	7.655
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						184.603	184.603
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						20.410	20.410
5. Crediti verso clientela	28.577	24.055	59	2.013	11.326	209.041	275.071
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2014	28.577	24.167	59	2.013	11.326	421.597	487.739
Totale al 31.12.2013	19.815	31.484	48	6.915	21.382	416.078	495.722

La colonna incagli alla voce “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” si riferisce alle opzioni floor su mutui deteriorati, scorporate dagli stessi in quanto “*in the money*” al momento dell’emissione.

I contratti derivati sono stati classificati tra le “Altre Attività”.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	112		112	X	X	7.543	7.655
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				184.603		184.603	184.603
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				20.410		20.410	20.410
5. Crediti verso clientela	105.170	50.466	54.704	221.360	993	220.367	275.071
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2014	105.282	50.466	54.816	426.373	993	432.923	487.739
Totale al 31.12.2013	80.487	22.225	58.262	429.901	905	437.460	495.722

I contratti derivati sono stati classificati tra le “Altre attività”.

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi		da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno	sino a 3 mesi		da oltre 3 mesi a 6 mesi
Esposizioni lorde	8.820	153							201.169	10.337	698	183		221.360
Rettifiche di portafoglio	15								933	36	6	3		993
Esposizioni nette	8.805	153							200.236	10.301	692	180		220.367

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009
- Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	23.402	X		23.402
TOTALE A	23.402			23.402
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	4.568	X		4.568
TOTALE B	4.568			4.568
TOTALE A + B	27.970			27.970

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	71.642	43.065	X	28.577
b) Incagli	31.362	7.307	X	24.055
c) Esposizioni ristrutturate	64	5	X	59
d) Esposizioni scadute deteriorate	2.102	89	X	2.013
e) Altre attività	409.549	X	993	408.556
TOTALE A	514.719	50.466	993	463.260
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	944		X	944
b) Altre	9.035	X		9.035
TOTALE B	9.979			9.979

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	36.981	36.364	50	7.053
B. Variazioni in aumento	35.841	28.035	69	2.795
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.907	20.337		2.164
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	30.932	6.800	67	
B.3 altre variazioni in aumento	2	898	2	631
C. Variazioni in diminuzione	1.180	33.037	55	7.746
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.012		665
C.2 cancellazioni	245	10		1
C.3 incassi	935	1.016	3	332
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		30.999	52	6.748
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	71.642	31.362	64	2.102

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.166	4.918	2	139
B. Variazioni in aumento	29.067	6.955	5	63
B.1 rettifiche di valore	25.357	6.859	2	63
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.567	96	3	
B.3 altre variazioni in aumento	143			
C. Variazioni in diminuzione	3.168	4.566	2	113
C.1 riprese di valore da valutazione	2.665	826	2	3
C.2 riprese di valore da incasso	259	141		14
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	244	29		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.570		96
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	43.065	7.307	5	89

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con “rating esterni” rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated e pertanto viene omessa la compilazione della presente tabella.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non utilizza un sistema di rating interno.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
1.1 totalmente garantite		50											86	86
- di cui deteriorate		50											86	86
1.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:														
2.1 totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	239.685	264.534		247	4.410					65	33	279.678	548.967	
1.1 totalmente garantite	236.873	264.534		187	4.347					65		276.369	545.502	
- di cui deteriorate	51.388	64.982			1.572							82.982	149.536	
1.2 parzialmente garantite	2.812			60	63						33	3.309	3.465	
- di cui deteriorate	1.182										20	2.333	2.353	
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	3.846				193							4.554	4.747	
2.1 totalmente garantite	3.664				138							4.500	4.638	
- di cui deteriorate	486				60							607	667	
2.2 parzialmente garantite	182				55							54	109	
- di cui deteriorate	5											4	4	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	25.065	40.832	X	3.512	2.233	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	17.551	5.971	X	6.504	1.336	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X			X			X			X	59	5	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	1.785	79	X	228	10	X
A.5 Altre esposizioni	187.101	X		812	X		1.600	X		4.681	X		139.399	X	858	74.963	X	135
Totale A	187.101			812			1.600			4.681			183.800	46.882	858	85.266	3.584	135
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	5		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	829		X	103		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	5		X	2		X
B.4 Altre esposizioni		X			X		101	X			X		5.847	X		2.766	X	
Totale B							101						6.686			2.871		
Totale (A+B) al 31.12.2014	187.101			812			1.701			4.681			190.486	46.882	858	88.137	3.584	135
Totale (A+B) al 31.12.2013	146.283			894			582			4.483			225.953	20.542	782	92.830	1.863	123

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	28.577	43.065								
A.2 Incagli	24.055	7.307								
A.3 Esposizioni ristrutturate	59	5								
A.4 Esposizioni scadute	2.013	89								
A.5 Altre esposizioni	396.873	993	11.683							
Totale A	451.577	51.459	11.683							
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	5									
B.2 Incagli	931									
B.3 Altre attività deteriorate	8									
B.4 Altre esposizioni	8.710				4					
Totale B	9.654				4					
Totale (A+B) al 31.12.2014	461.231	51.459	11.683		4					
Totale (A+B) al 31.12.2013	458.906	23.310	12.118		1					

219

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	22.404		948		50					
Totale A	22.404		948		50					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.568									
Totale B	4.568									
Totale (A+B) al 31.12.2014	26.972		948		50					
Totale (A+B) al 31.12.2013	52.888		557		439					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	253.835	208.110
b) Ammontare - Valore Ponderato	55.790	56.742
c) Numero	6	4

Il numero dei grandi rischi si riferisce a quelle esposizioni il cui valore ponderato è superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione al 31.12.2014.

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voci di bilancio/ Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società Veicolo							
2. Oicr							
- Nef Azionario Paesi Emergenti	TRADING	95			95	95	
- Nef Obbligazionario Convertibile	TRADING	78			78	78	
- Nef Azionario Stati Uniti	TRADING	65			65	65	
- Nef Azionario Pacifico	TRADING	30			30	30	
- Nef Azionario Europa Dell'est	TRADING	33			33	33	
- Nef Monetario Euro	TRADING	100			100	100	

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio le uniche attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente sono costituite da titoli di Stato, classificati nella voce 40 dell'attivo (Attività finanziarie disponibili per la vendita) ed utilizzati per operazioni di pronto contro termine passive con la clientela.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
A. Attività per cassa							6.239												6.239	9.805
1. Titoli di debito							6.239												6.239	9.805
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2014							6.239												6.239	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2013							9.805												X	9.805
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

221

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			5.937				5.937
a) a fronte di attività rilevate per intero			5.937				5.937
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014			5.937				5.937
Totale al 31.12.2013			9.786				9.786

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non rileva operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca nel corso del 2014 non ha posto in essere operazioni di tipo covered Bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non vengono usati modelli interni per la misurazione del rischio di credito, in quanto viene adottata la metodologia standardizzata.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 – Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nella presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo sia direttamente sia tramite delega a Cassa Centrale nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e previsti dal contratto di gestione in delega.

L’attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all’operatività sui mercati obbligazionari.

Relativamente alla negoziazione in delega, al 31 dicembre 2014 erano attive 3 linee di gestione presso Cassa Centrale Banca (obbligazionaria dinamica, attiva e azionaria euro), ritenute coerenti con la strategia di

investimento della Banca per quanto concerne i titoli investibili, il profilo di rischio e gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Il Comitato ALM analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

Anche nel corso del presente esercizio è stato mantenuto un profilo molto basso essendo il portafoglio costituito in maggioranza da titoli di stato a tasso fisso ed a tasso variabile.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione di Risk Management.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare il limite di: (a) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi; (b) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/- 100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (c) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio di prezzo e al rischio di cambio.

I risultati di tali analisi sono riportati periodicamente al C.d.A.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca si avvale inoltre del supporto di consulenza di Federveneta e Cassa Centrale Banca mediante l'adesione al servizio Finanza Istituzionale.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Inoltre il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato (Cassa Centrale Banca) nel rispetto dei limiti assegnati.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alla linea azionaria in delega, che costituisce lo strumento di investimento a maggior contenuto di rischio, è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento della quale si provvede alla liquidazione dell'investimento.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

I risultati di tali analisi sono riportati periodicamente al C.d.A.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari: valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		864	940	498	2.119	1.295	787	
1.1 Titoli di debito		864	940	498	2.119	1.295	787	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		864	940	498	2.119	1.295	787	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/ Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Francia	Italia	Germania	Olanda	Altri	
A. Titoli di capitale	388	363	354	156	142	
- posizioni lunghe	388	363	354	156	142	
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività

La Banca adotta un modello interno semplificato, come descritto al punto 2.1 - sezione B delle informazioni qualitative.

2.2 - Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo- Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde,

più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio dell’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della circolare n. 285/2013 della banca d’Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate, ristrutturate, scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità degli shock di tasso ipotizzati.
6. Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) stabiliscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti trimestralmente dall'ufficio statistico della federazione Veneta delle BCC sulla base dei dati segnalati nell'ambito della matrice relativa ai requisiti patrimoniali.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Le evidenze che emergono dalla reportistica vengono analizzate e discusse nelle periodiche riunioni del Comitato ALM. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), a copertura di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca e da opzioni (Floor) implicite in mutui alla clientela e classificate a fini di bilancio, in quanto scorporate, nella categoria "Detenuti per la negoziazione". La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto stabilito dalla disciplina interna di fair value option.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	567		50					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	567		50					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	599							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	595 595							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	4 4							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non può assumere posizioni speculative e deve contenere l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio esclusivamente per conto della clientela utilizzando strumenti a termine.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	596	42				1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale		23				
A.3 Finanziamenti a banche	596	19				1
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	24	5		2	20	8
C. Passività finanziarie	582	17				
C.1 Debiti verso banche	4					
C.2 Debiti verso clientela	578	17				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	620	47		2	20	9
Totale passività	582	17				
Sbilancio (+/-)	38	30		2	20	9

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca al 31.12.2014 non detiene derivati finanziari del portafoglio di negoziazione.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

La Banca al 31.12.2014 non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	40.546		53.278	
a) Opzioni	21.536		17.533	
b) Swap	19.010		35.745	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	40.546		53.278	
Valori medi	46.493		48.910	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.077		787	
a) Opzioni	605		270	
b) Interest rate swap	472		517	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.077		787	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca al 31.12.2014 non rileva derivati finanziari con fair value negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca al 31.12.2014 non rileva derivati finanziari del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca al 31.12.2014 non ha stipulato contratti rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			19.010	78		11.455	10.003
- fair value positivo			472	2		284	319
- fair value negativo							
- esposizione futura			69	1		165	149
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca al 31.12.2014 non ha stipulato contatti rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	5.307	14.504	20.735	40.546
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.307	14.504	20.735	40.546
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	5.307	14.504	20.735	40.546
Totale al 31.12.2013	16.805	19.180	17.293	53.278

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca per il calcolo del rischio di controparte non adotta modelli interni.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca al 31.12.2014 non detiene derivati si crediti.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (a) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (b) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio e strumenti per la gestione del rischio liquidità (in condizioni sia di normale corso degli affari che di crisi di liquidità), che trovano principale formalizzazione nel documento "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" e nel "Contingency Funding Plan".

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Cda. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità prospettica settimanale, alimentato manualmente dalla stessa struttura coadiuvata dall'area amministrativa e dall'ufficio fidi.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'ufficio Risk controlling ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi

di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è definito in conformità a quanto previsto dal nuovo framework prudenziale di Basilea3;

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del servizio consulenza direzionale di Cassa Centrale Banca cui la banca aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza della raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca considera:

- gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze che misurano la durata e la consistenza degli impieghi e della raccolta verso clientela a scadenza e i mezzi patrimoniali disponibili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, e definito in conformità al nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Gli indicatori scelti dalla Banca per verificare la propria posizione di liquidità possono essere confrontati con diversi raggruppamenti di Banche di credito cooperativo, con riferimento a più date.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci e la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato ALM. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità

operativa e strutturale viene altresì rendicontato trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Contingency Funding Plan (CFP) descrive le procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la loro gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, strategie e strumenti di gestione delle crisi). La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste da CFP.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della nuova regolamentazione. La Banca mantiene adeguate disponibilità di risorse liquide regolando opportunamente la composizione dei propri asset, effettuando operazioni di investimento prevalentemente in strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, e adottando politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Tale misura unitamente alle linee di credito ed ai finanziamenti interbancari rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014 le riserve di liquidità ammontano a 86,6 milioni di euro. I titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontano a 182,7 milioni di cui 83,4 milioni di euro non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 76,6 milioni di euro rappresentato prevalentemente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO - Long Term Refinancing Operations). Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	55.414	9.090	3.288	4.630	16.973	15.704	28.945	213.418	150.116	2.377
A.1 Titoli di Stato	14		111	254	2.694	7.761	12.581	102.124	60.364	
A.2 Altri titoli di debito			2	100	4	63	1.217	1.830	2.896	
A.3 Quote O.I.C.R.	401									
A.4 Finanziamenti	54.999	9.090	3.175	4.276	14.275	7.880	15.147	109.464	86.856	2.377
- banche	8.852	6.516								2.377
- clientela	46.147	2.574	3.175	4.276	14.275	7.880	15.147	109.464	86.856	
Passività per cassa	234.267	29.302	1.287	22.720	56.005	25.104	29.422	73.965		
B.1 Depositi e conti correnti	233.071	27.260	238	17.803	34.239	325	739	1		
- banche		27.000		17.803	32.591					
- clientela	233.071	260	238		1.648	325	739	1		
B.2 Titoli di debito	1.196	1.693	899	4.029	18.767	23.219	28.683	73.964		
B.3 Altre passività		349	150	888	2.999	1.560				
Operazioni "fuori bilancio"	23					132	151	175	3.091	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						132	76			
- posizioni lunghe						132	76			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	23						75	175	3.091	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	3.170	X	3.170	3.141
2. Titoli di debito	92.119	92.119	101.111	101.135	193.230	152.887
3. Titoli di capitale			3.926	3.926	3.926	3.743
4. Finanziamenti		X	293.432	X	293.432	342.048
5. Altre attività finanziarie		X	1.478	X	1.478	1.153
6. Attività non finanziarie		X	23.211	X	23.211	16.616
Totale al 31.12.2014	92.119	92.119	426.328	105.061	518.447	X
Totale al 31.12.2013	83.528	83.528	436.060	73.086	X	519.588

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		1.415	1.415	13.059
- Titoli		1.415	1.415	13.059
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014		1.415	1.415	X
Totale al 31.12.2013	8.600	4.459	X	13.059

Gli importi di cui al punto 1 "Titoli" alla colonna "Non Impegnate" si riferiscono a titoli obbligazionari emessi dalla Banca e riacquistati dalla clientela.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è “il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni imprevedibili”. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello di reputazione e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono rappresentate dalle frodi interne, dalle frodi esterne, dai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, dagli obblighi professionali verso i clienti ovvero dalla natura o caratteristiche dei prodotti, dai danni da eventi esterni, dall'interruzione dell'operatività o disfunzioni dei sistemi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle

politiche e delle procedure rilevanti in materia. Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Le unità organizzative partecipano al presidio dei rischi operativi connessi con le attività dei processi di cui hanno titolarità. La funzione di Risk Management garantisce un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione dei rischi operativi; la revisione interna effettua specifiche e mirate verifiche sulla materia.

Un altro importante presidio organizzativo di cui la Banca si è dotata è la funzione di Conformità, unità interna deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio.

Qualora uno degli indicatori risulti negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" (ultimo aggiornamento delibera Cda del 30.06.2014), volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad isti-

tuire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancaatestina.it.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2) con riferimento alla situazione al 31/12/2014. L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.bancaatestina.it.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capita-

le primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale quali:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e, in ipotesi di “stress”, l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, aggiustamento della valutazione del credito, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Pro-

cess, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	510	391
2. Sovrapprezzi di emissione	13	7
3. Riserve	46.073	45.654
- di utili	46.135	45.716
a) legale	46.135	45.716
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(62)	(62)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.144	1.001
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.281	1.061
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(137)	(60)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(12.099)	431
Totale	36.641	47.484

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro ciascuna.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), la riserva di utili IAS8 per l'applicazione prospettica del principio contabile IAS19, le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.302	(21)	1.146	(85)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	2.302	(21)	1.146	(85)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.061			
2. Variazioni positive	3.260			
2.1 Incrementi di fair value	2.971			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	121			
- da deterioramento				
- da realizzo	121			
2.3 Altre variazioni	168			
3. Variazioni negative	2.040			
3.1 Riduzioni di fair value	144			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	1.219			
3.4 Altre variazioni	677			
4. Rimanenze finali	2.281			

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- differenziale rendite nominali ed IRR per 168 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 570 mila euro;

- diminuzioni di imposte differite attive per 32 mila euro;

- differenziale rendite nominali ed IRR per 75 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(60)
2. Variazioni positive	29
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	29
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	106
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	106
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(137)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – Fondi Propri e coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga

concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle plusvalenze/ minusvalenze non realizzate a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali e classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca ha deciso di mantenere il filtro prudenziale su utili e perdite non realizzate comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 31 gennaio 2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale

di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio “asimmetrico” i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, ammonterebbero a 35.053 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	36.641	46.470
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(217)	(133)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	36.424	46.337
D. Elementi da dedurre dal CET1	9.681	65
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	7.398	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	34.141	46.272
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.679	
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(9.679)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	27	3
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	27	3
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	34.168	46.275

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate

le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali di conservazione del capitale;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- a) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- b) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio);
- c) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	526.888	541.528	239.196	311.425
1. Metodologia standardizzata	526.888	541.528	239.196	311.425
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			19.136	24.914
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			131	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			366	683
1. Metodologia standard			366	683
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.018	2.055
1. Modello base			2.018	2.055
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			21.651	27.652
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			270.630	345.649
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,62%	13,39%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,62%	13,39%
C.4 Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,63%	13,39%

PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	451
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	99
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate		62	2			
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	650	891	22	1.760	32	36
Altre parti correlate	626	693	19	1.728	2	9
Totale	1.276	1.646	43	3.488	34	45

L'importo indicato alla colonna "Controllate" si riferisce alla società di Mutuo Soccorso "Crescere Insieme" di cui la Banca è socio fondatore.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Banca si è da tempo dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti aziendali" disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. L'ultimo aggiornamento risale al 27.11.2014.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. A fronte di tali operazioni la Banca si è dotata delle "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" con delibera Cda del 28.06.2012 e delle "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" con delibera Cda del 20.11.2012.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Bresega, Via Chiesa 101	ex-sede	2			3		
Bresega, Via Chiesa 94	filiale				74		
Carceri, Via Roma 9	filiale		269		55		
S.Margherita d'Adige, Via Umberto I° 1090	filiale				8		
Megliadino S.Vitale, Via Roma 68	filiale				14		
S.Urbano, Viale Europa 35	filiale		108		21		
Totale		2	377		175		
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		2	377		175		

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Revisore legale	18
Altri servizi di verifica svolti	Revisore legale	23
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		41

ALLEGATO 3**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE
AL 31 DICEMBRE 2014**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) Denominazione della società e natura dell'attività: Banca Atestina di Credito Cooperativo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale. La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) € 20.788.455.

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno:
88,20.

d) Utile o perdita prima delle imposte (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest’ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € (17.508.864).

e) Imposte sull’utile o sulla perdita (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 5.410.091
di cui:

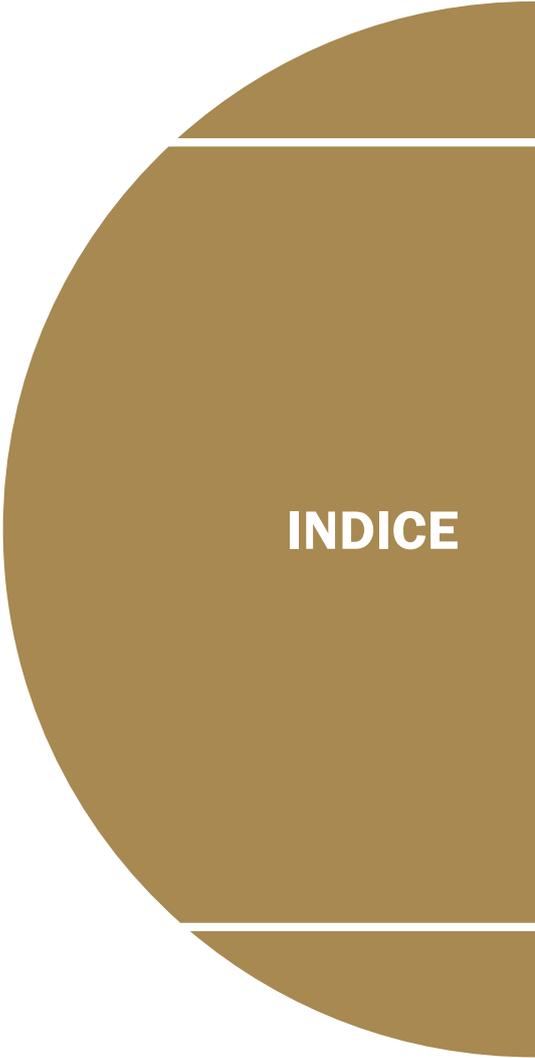
imposte correnti € (1.599.809)

imposte anticipate € 7.009.582

imposte differite € 318

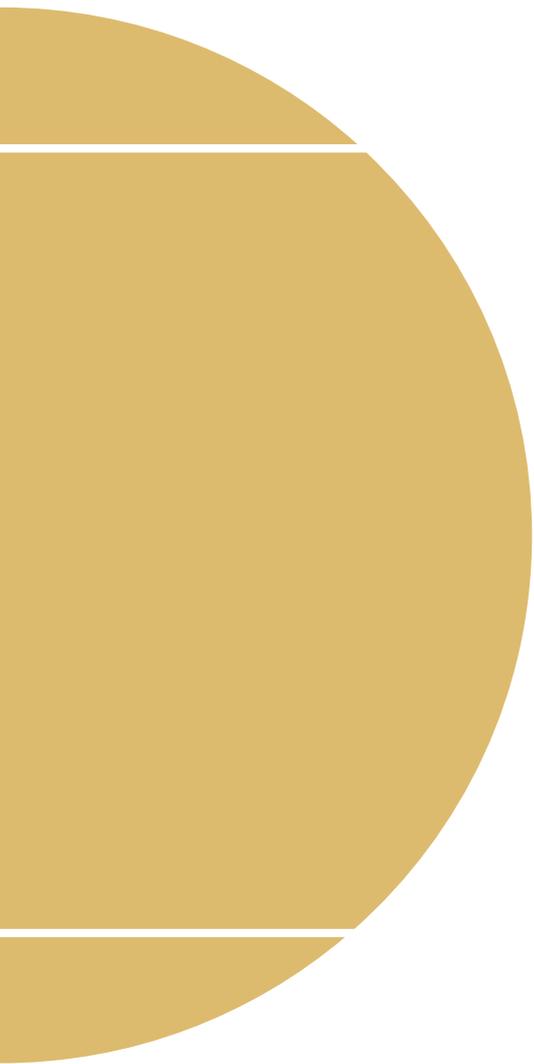
f) Contributi pubblici ricevuti (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell’esercizio 2014 o in precedenti esercizi.



INDICE

1.	Lettera del Presidente ai Soci	pag. 271
2.	La Carta dei Valori	pag. 272
3.	Il Valore del Credito Cooperativo	pag. 276
4.	Assetto Istituzionale	pag. 278
5.	Il Valore dei Soci	pag. 282
6.	Il Valore dei Collaboratori	pag. 285
7.	Il Valore di Crescere Insieme	pag. 286
8.	Il Valore della Comunicazione	pag. 289
9.	Il Valore dell’Ambiente	pag. 291
10.	Il Valore del Territorio	pag. 293
11.	Il Valore Aggiunto	pag. 298



**BILANCIO
DI COERENZA
2014**



1. Lettera del Presidente ai Soci



Cari Soci,

presentiamo il Bilancio di Coerenza 2014 a conferma dell'importanza di essere presenti ed essere coerenti.

L'essere coerente per mantenere fede ai principi della Banca di Credito Cooperativo; coerenza nel senso di mantenimento degli obiettivi senza perdere di vista l'evolversi del mondo reale.

“Fare banca”, dunque inteso non solo come svolgimento di un'attività aziendale, ma come un “fare Banca consapevole”.

Il dialogo costante con gli interlocutori privilegiati, i Soci, i Collaboratori, i Clienti rimane uno degli obiettivi principali.

Coerenza nella vicinanza alle persone e al tessuto economico locale: siamo convinti della necessità, nonostante tutto, di essere vicini alle famiglie e alle imprese per sostenerli in questo periodo, con l'auspicio di una ripresa il più possibile vicina. Esserci ed essere coesi dunque per essere continuare ad essere protagonisti.

Con amicizia e stima.

Fabrizio Gastaldo
Presidente Banca Atestina
di Credito Cooperativo

2. Carta dei Valori

2.1 - Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

2.2 - L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti. Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia. Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

2.3 - Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito.

2.4 - Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa. Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

2.5 - Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

2.6 - Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro. Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo. Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa. Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future. I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

2.7 - Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

Il Credito Cooperativo promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale.

273

2.8 - Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

2.9 - Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale. Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

2.10 - Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

2.11 - Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

2.12 - Giovani*

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione. Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

Riva del Garda, 12 dicembre 1999

*Articolo introdotto nel XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo.

***Il Credito Cooperativo
crede nei giovani e valorizza la loro
partecipazione attiva nel suo percorso
di innovazione.***



3. Il Valore del Credito Cooperativo

Essere Credito Cooperativo significa essere coerenti.

Coerenza tra il pensiero e l'azione: continuità per mantenere una linea costante tra quello in cui si crede e quello che si fa.

Mutualità, centralità del Socio ed impegno verso il territorio rappresentano il valore aggiunto delle banche locali. Il Credito Cooperativo ha un'organizzazione unica nel sistema bancario che privilegia l'economia reale e in particolare favorisce il credito alle famiglie e alle piccole imprese, il fondamento del modello produttivo locale e nazionale.

Infatti, la traccia lasciata all'economia dagli Istituti di Credito locale evidenzia l'attenzione verso questo tipo di realtà.

In Italia le banche di Credito Cooperativo presenti al 30.09.2014 erano 379 con 4.459 sportelli, ossia il 14,3% degli sportelli bancari italiani, distribuiti in 2705 comuni (fonte Federcasse).

Con riferimento alla realtà veneta, le Banche di Credito Cooperativo erano 32 con 628 sportelli mentre nella provincia di Padova 7 Istituti con 149 filiali (dati al 31 dicembre 2014 fonte Federveneta).

Mutualità, centralità del Socio ed impegno verso il territorio rappresentano il valore aggiunto delle banche locali.

Banca Atestina nasce dalla fusione nel 1997 tra la Banca di Credito Cooperativo dell'Estense con la Banca di Credito Cooperativo di Bressana di Ponso e Santa Margherita d'Adige.

Le Casse Rurali sorgono verso la fine del 1800 sulla base del modello di ispirazione cristiana realizzato e sviluppato da F.W. Raiffeisen ad Anhausen che si basava sul localismo.

***Il valore del
Credito Cooperativo Mutualità,
centralità del Socio ed impegno
verso il territorio rappresentano
il valore aggiunto delle banche locali.***

***Banca Atestina una storia che parte
da lontano per essere ancora attuale.***



Nel 1883 Leone Wollemborg costituisce la prima Cassa Rurale italiana, mentre nel 1890 viene fondata da don Luigi Cerutti a Gambarare in provincia di Venezia la prima Cassa Rurale Cattolica.

È con l'enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII che viene dato ampio spazio al movimento: da quel momento le Casse Rurali si diffondono fino ad arrivare nel 1897 ad un numero pari a 904.

L'art. 45 della Costituzione riconosce la finalità mutualistica alla cooperazione e nel 1950 viene ricostituita la Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane sorta nel 1909 come Federazione nazionale delle Casse Rurali.

Nel 1963 viene fondato l'Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane (ICCREA) con lo scopo di seguire le singole Casse Rurali nelle funzioni creditizie, di intermediazione bancaria e assistenza finanziaria e nel 1995 diventerà operativa Iccrea Holding Capogruppo del Gruppo bancario Iccrea.

Nel 1997 viene costituito il Fondo di Garanzia dei Depositanti, per la tutela dei depositanti delle Bcc, nel 2004 quello degli Obbligazionisti mentre nel 2008 il Fondo di Garanzie Istituzionale del Credito Cooperativo. Trattasi di interventi a sostegno dei soci e dei clienti delle Bcc. Quindi, una storia che parte da lontano per essere ancora attuale.

4. Assetto Istituzionale

278

Il valore della struttura - Gli Organi di Banca Atestina

Assemblea di Soci

L'Assemblea dei Soci rappresenta l'organo sovrano che si riunisce almeno una volta all'anno per approvare il Bilancio d'esercizio. Convocazione, regolare costituzione, presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche, discussione e votazione sono disciplinate dal regolamento Assembleare ed Elettorale di cui si è dotata Banca Atestina. Ha altresì potere di nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed il Collegio dei Probiviri. Ciascun Socio iscritto nell'apposito "Libro Soci" da almeno novanta giorni ha diritto ad intervenire in Assemblea e ha diritto di voto in base al principio "una testa un voto", qualunque sia il numero di quote possedute.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione rimane in carica tre anni.

Tra i principali compiti del Consiglio di Amministrazione: la definizione degli indirizzi strategici di gestione e dell'assetto organizzativo, l'adozione di iniziative a favore di soci, l'ammissione ed esclusione dei soci. I suoi componenti sono residenti nel territorio di competenza della Banca e questo favorisce la conoscenza delle realtà locali. Sono investiti dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, ad esclusione di quelli assegnati all'Assemblea dei Soci.

Presidente

Fabrizio Gastaldo - Imprenditore

Vice Presidente Vicario

Donato Pomaro - Imprenditore

Vice Presidente

Giorgio Meneghini - Libero Professionista

Consigliere

Franco Cesaro - Artigiano

Consigliere

Vinicio Corsato - Agente di Commercio

Consigliere

Gianpaolo Greggio - Imprenditore

Consigliere

Felice Larosa - Imprenditore

Consigliere

Maurizio Lollo - Pensionato Bancario

Consigliere

Serena Toffanin - Imprenditrice

Collegio Sindacale

Funzione del Collegio Sindacale è quella di assicurare la regolarità della gestione avvalendosi di tutte le unità organizzative che svolgono funzioni di controllo verificando la correttezza delle procedure contabili.

È composto da:

Presidente

Agostino Cesaro - Ex dirigente d'azienda

Sindaco effettivo

Antonio Quaglia - Commercialista

Sindaco effettivo

Pietro Paolo Bergamini - Commercialista

Collegio dei Probiviri

È l'organo interno a Banca Atestina che ha la funzione di risolvere in via bonaria le controversie che possano insorgere con i Soci, riguardanti il rapporto sociale o la gestione mutualistica.

È composto da tre membri effettivi e due supplenti e resta in carica per tre esercizi.

Il Presidente del Collegio dei Probiviri viene nominato direttamente dalla Federazione.

Presidente

Attilio Bissaro - Pensionato

Probiviro Effettivo

Ilario Rossi - Pensionato

Probiviro Effettivo

G. Battista Zandolin - Pensionato

Probiviro Supplente

Raffaele Ventarola - Pensionato

Probiviro Supplente

Sergio Pastorello - Pensionato

Direzione Banca Atestina

La Direzione è composta da il Direttore Generale Riccardo Pasquali, coadiuvato da Giorgio Scapin e da Giorgio Gradin.

La Direzione mette in atto le politiche e le strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Banca Atestina è articolata in Servizi, Aree, Funzioni e Filiali.

I referenti di ciascuna unità rispondono delle funzioni loro attribuite oltre che dell'applicazione delle norme di Legge, Statutarie, Regolamentari e di quelle del C.C.N.L.

Giorgio Gradin

Responsabile Area Amministrativa

Giorgio Scapin

Responsabile Area Commerciale

Mirco Bellamio

Responsabile Area Crediti

Laura Guerra

Settorista del Credito

Edoardo Guariso

Responsabile Servizio Legale

Lorenzo Padrin

Responsabile Funzione di Conformità e Antiriciclaggio

Sara Pernechele

Responsabile Servizio Controllo Crediti

Marco Pobbe

Responsabile Risk Management

Germana Rando

Responsabile Area Finanza

Sandro Simonato

Responsabile Funzione ICT

Le filiali

SEDE DI ESTE - Via G.B. Brunelli 1/a
Tel. 0429 632420 - este@bancaatestina.it
Andrea Corsato

CARCERI - Via Roma 9
Tel. 0429 617111 - carceri@bancaatestina.it
Andrea Leonini

CA' MOROSINI - Via Europa 35
Tel. 0429 96114 - surbano@bancaatestina.it
Enzo Passadore

ESTE 1 - Via Tito Livio 42
Tel. 0429 602277 - Este1@bancaatestina.it
Luigi Lollo

VILLA ESTENSE - Via Cimitero Vecchio 2
Tel. 0429 91444 - villaestense@bancaatestina.it
Luca Miazzi

BRESEGA - Via Chiesa di Bresega 94
Tel. 0429 658111 - bresega@bancaatestina.it
Andrea Martinelli

S. MARGHERITA D'ADIGE - Via Umberto I, 24 a
Tel. 0429 86148 - smargherita@bancaatestina.it
Gianluca Ponzin

MEGLIADINO SAN VITALE - Via Roma 68
Tel. 0429 88200 - mstvital@bancaatestina.it
Roberta Mazzetto

SALETTO - Via XX Settembre 5
Tel. 0429 899455 - saletto@bancaatestina.it
Andrea Bonato

PONSO - Via Vittorio 131
Tel. 0429 656600 - ponso@bancaatestina.it
Andrea Martinelli

NOVENTA VICENTINA - Via Carlo Porta 5
Tel. 0444 887389 - noventa@bancaatestina.it
Maurizio Moscon

LENDINARA - Via G.Matteotti 40/b
Tel. 0425 606927 - lendinara@bancaatestina.it
Elisa Paio



5. Il Valore dei Soci

Il primo patrimonio della Banca è costituito dai Soci che rappresentano i proprietari dell'azienda oltre che i clienti "privilegiati".

Alla fine del 2014 i soci erano 2.742, con un incremento di 146 unità rispetto all'anno precedente. Il crescente numero di persone che scelgono di far parte della compagine sociale sono la testimonianza della fiducia attribuita al nostro Istituto.

Il carattere cooperativo è rappresentato proprio dai soci: i componenti risiedono o svolgono la loro attività nei comuni di competenza dell'istituto stesso.

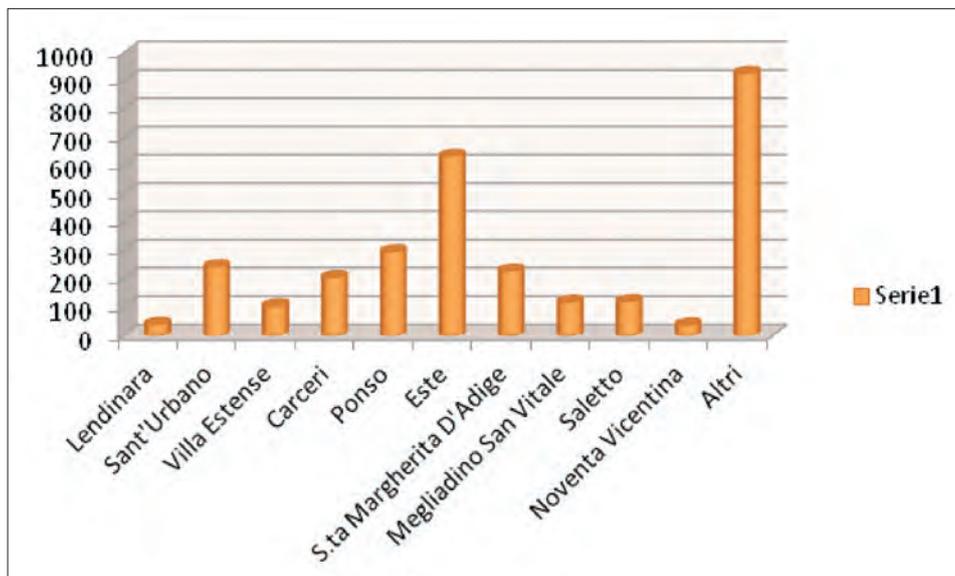
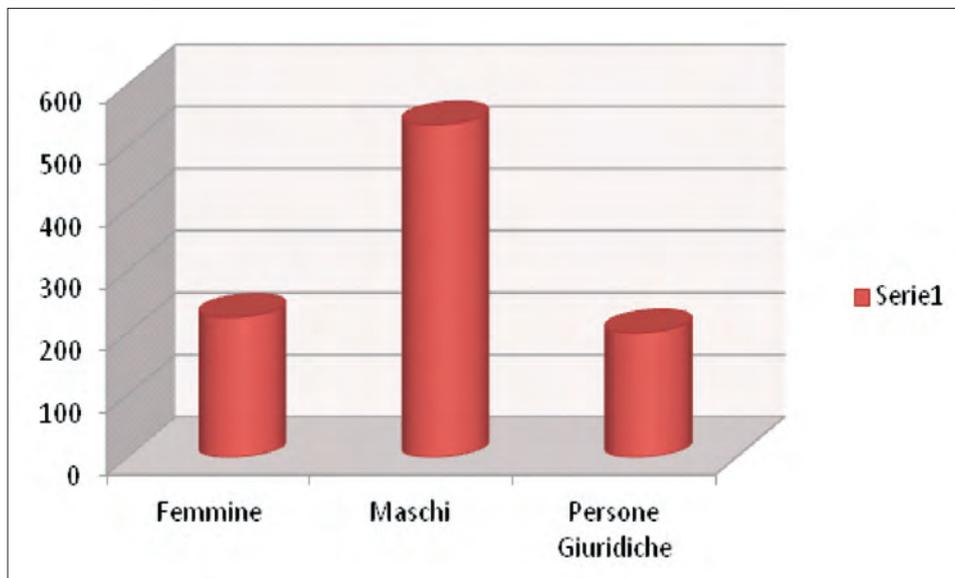
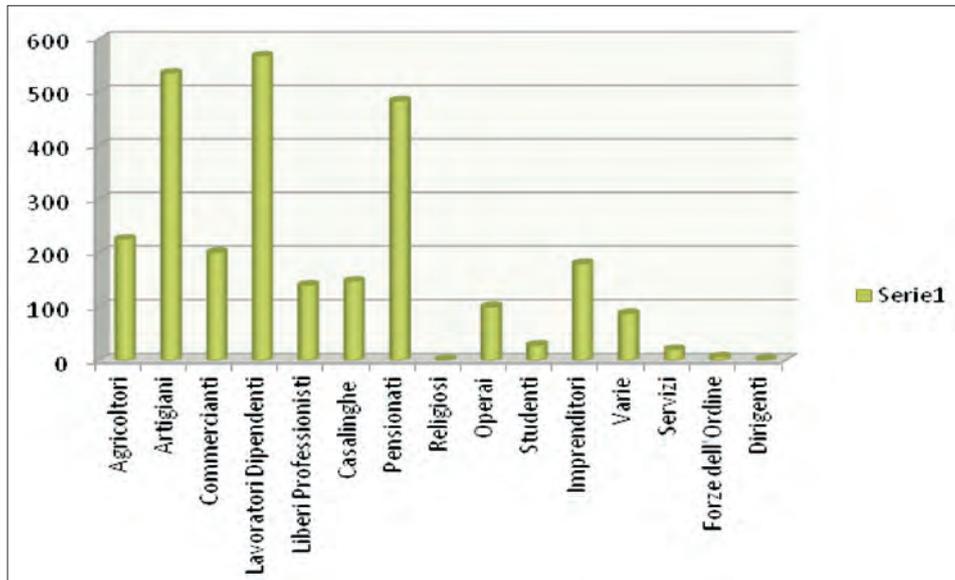
Possono essere ammessi a socio le persone fisiche o giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite

Attraverso l'Assemblea eleggono gli amministratori e sono i clienti privilegiati in quanto la Bcc deve operare prevalentemente con la compagine Sociale. Ciascun socio non può avere una partecipazione nominale superiore a 50.000,00 euro e vale il principio di "una testa un voto": ognuno potrà esprimere un voto indipendentemente dalla sua partecipazione al capitale sociale, da cui un diritto di voto democratico.

Inoltre, il 50 per cento dell'attività della banca deve essere rivolta alla compagine sociale; il 95 per cento dell'attività di finanziamento deve svilupparsi obbligatoriamente nel territorio di competenza.

Godono di una particolare attenzione per i servizi bancari, e possono usufruire di servizi e opportunità di natura extra-bancaria.







6. Il Valore dei Collaboratori

“I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano” Art. 11 Carta dei Valori del Credito Cooperativo

I collaboratori di Banca Atestina sono 89, di cui 63 impiegati, 25 quadri e un dirigente.

Durante lo scorso anno, al fine di consentire la crescita professionale le ore di formazione sono state 3215, nei diversi comparti: assicurativo, creditizio, finanza, aggiornamenti normativi, antiriciclaggio e contabilità.

La divulgazione delle informazioni inoltre è stata implementata anche con incontri realizzati da personale interno al fine di divulgare una cultura professionale a più ampio raggio.



***I dipendenti del Credito Cooperativo:
intelligenza, impegno qualificato
e spirito cooperativo per il raggiungimento
degli obiettivi economici e sociali
della banca.***

7. Il Valore di “Crescere Insieme”

“Crescere Insieme” è stato costituito il 31 gennaio 2008 su iniziativa del Socio Sostenitore Banca Atestina, a risposta della necessità di sostegno in ambito sanitario e sociale.

Il valore di Crescere Insieme: pillole di felicità

Nell’ottica di riuscire a misurare i benefici derivanti da eventi, corsi, gite e viaggi, oltre che dall’attività di prevenzione sanitaria, si è ritenuto di attribuire un valore economico al benessere ottenibile con l’adesione ad un’ora delle diverse iniziative.

Si è arrivati a quantificare in € 1,925 all’ora e quindi € 46,20 al giorno (pari all’importo del danno biologico per giorno derivante da un’invalidità parziale) il benessere ricevuto.

Di conseguenza, dalla somma tra il valore economico e quello personale ottenibili ne deriva un risultato ben maggiore di quello derivante da un pure calcolo finanziario.

Il Valore in campo sanitario

Crescere Insieme è socia del Consorzio tra Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza. Con la Carta Mutuasalus, i titolari e i suoi familiari avranno diritto di usufruire di prestazioni e servizi socio sanitari presso centri convenzionati a tariffe agevolate.

Inoltre, con Crescere Insieme, sono previste delle indennità giornaliere in caso di ricovero presso istituti di cura pubblici, accreditati o privati a seguito di malattia o infortunio o su riabilitazione. Il rimborso su visite, esami, terapie pari al 25% delle spese sostenute.

Il Valore del sostegno alle famiglie

Il sostegno alle famiglie si concretizza attraverso i sussidi ai nuovi nati e tramite gli interventi destinati all’acquisto di beni per la prima infanzia, per l’iscrizione al primo anno di scuola dell’infanzia, della Scuola Elementare e della Scuola Media Inferiore.

Il valore del tempo libero

Anche nel 2014 tra le attività organizzate da Crescere Insieme hanno riscosso notevole successo. Il programma è stato rispettato, rafforzando dunque il concetto di ente con finalità sociali. Da sempre infatti le iniziative, sia il corso di ballo, sia i viaggi hanno creato l’opportunità di momenti di aggregazione che creano beneficio. Aderire dunque a Crescere Insieme significa garantirsi benessere e serenità.



**AL BISOGNO,
UNA PILLOLA DI CRESCERE INSIEME.
GARANTISCE BENESSERE E SERENITÀ.**

ASSOCIATI ANCHE TU A CRESCERE INSIEME

Benefit per le famiglie.

**Sconti e agevolazioni presso soggetti convenzionati
per servizi socio-sanitari, per centri benessere e ricreativi.**

**Maggiori e più dettagliate informazioni su
CRESCERE INSIEME
Mutua del Credito Cooperativo
sono disponibili presso tutte le filiali della
Banca Atestina di Credito Cooperativo**





8. Il Valore della Comunicazione

Da sempre la comunicazione con soci e clienti rappresenta per Banca Atestina un punto strategico nel quale investire. Tramite i diversi strumenti disponibili, vengono presentati la situazione aziendale, le iniziative commerciali e gli eventi organizzati dalle associazioni di volontariato, enti locali o scuole.

Atestina

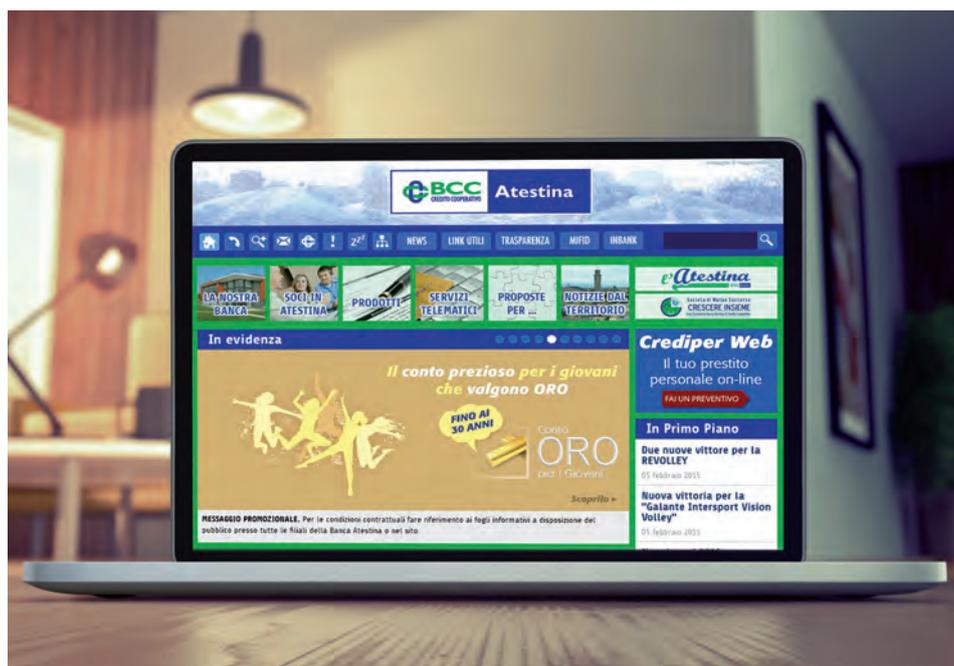
La creazione di un periodico legato al brand “Banca Atestina” permette di far conoscere il nostro essere, raggiungendo i propri Soci e clienti e dando la possibilità di far conoscere i prodotti e le iniziative, con un linguaggio appropriato e chiaro. Economia, attualità ed iniziative diventano raccolti in una rivista unica nel suo genere.

Travel

L'edizione speciale contenente i viaggi è stata arricchita nel 2014 di tutte le iniziative di Crescere Insieme. Un sistema alternativo di comunicare la natura sociale insita nell'essere Banca di Credito Cooperativo.

Banca Atestina in rete

Nel sito www.bancaatestina.it il Socio e il cliente possono essere costantemente connessi, rimanendo aggiornati sulle iniziative e sui prodotti proposti da Banca Atestina.





9. Il Valore dell'Ambiente

L'attenzione di Banca Atestina verso le questioni ambientali trae origine dall'essere banca di credito cooperativo: il rispetto per il sistema naturale diventa condizione imprescindibile.

Anche gli interventi realizzati nel 2014 hanno avuto come obiettivo primario quello di assolvere a tali esigenze.

Nello specifico:

- utilizzo, nel caso di interventi strutturali, di materiali altamente isolanti proprio per un maggior risparmio energetico;
- è stata incaricata una ditta per la valutazione dell'installazione di lampade a basso consumo in alcuni edifici di proprietà della Banca;
- i locali utilizzati solo parzialmente non sono stati oggetto di trattamento aria, riscaldamento e condizionamento;
- fotocopiatrici e stampanti di ultima generazione rispondono ai parametri per lo smaltimento dei rifiuti tossico nocivi;
- differenziazione sistematica dei rifiuti per il conferimento all'Ente preposto allo smaltimento.

***Il valore dell'Ambiente
L'attenzione di
Banca Atestina verso...
il rispetto per il sistema
naturale diventa condizione
imprescindibile.***





Camera di Commercio
Padova

NUOVA IMPRESA

Incontri gratuiti per **FUTURI IMPRENDITORI**

6 incontri - dal 20 maggio al 5 giugno 2014

SALETTO DI MONTAGNANA (PD)

Sala Civica "Luigi Piva"
Via Marconi n. 6

Con il Patrocinio del Comune
di Saletto di Montagnana



In collaborazione
con



www.bancaatestina.it

in collaborazione con le Associazioni di Categoria

10. Il Valore del Territorio

La promozione del territorio e delle comunità che in esso operano rappresenta un investimento di inestimabile valore con benefici per l'intero tessuto locale.

Da sempre il nostro Istituto si contraddistingue per il dialogo diretto con queste realtà: gli interventi realizzati a favore di associazioni, comunità ed organismi hanno permesso di essere presenti in diversi ambiti, da quello economico a quello strettamente sociale, sportivo e culturale.

Presentiamo di seguito alcuni progetti realizzati anche grazie al contributo di Banca Atestina.

10.1 - Incontro con i giovani imprenditori per essere più vicini alle realtà produttive del territorio.

La Camera di Commercio di Padova, con il Patrocinio del Comune di Saletto di Montagnana e in collaborazione con Banca Atestina ha organizzato una serie di incontri gratuiti per Futuri Imprenditori.

Durante il corso, svolto nella sala Civica "Luigi Piva" di Saletto e riservato a coloro che avessero un'idea di impresa, sono stati affrontati da parte di specialisti argomenti quali gli adempimenti presso la Camera di Commercio, i principali adempimenti fiscali a carico dell'impresa e il Business Plan.

"Come rapportarsi con Le Banche".

Durante l'incontro tenuto dal Vice Direttore di Banca Atestina Giorgio Scapin è stato illustrato il significato attuale di Banca di Credito Cooperativo e quale debba essere il rapporto privilegiato con gli imprenditori: un Istituto di Credito di relazione che tenga conto delle necessità e dei fabbisogni del territorio, intesi come nuove iniziative imprenditoriali volte a creare sviluppo ed occupazione, come pure di servizi integrati a favore delle imprese.

Il rapporto tra banca e impresa deve essere caratterizzato da trasparenza, consulenza, condivisione e collaborazione al fine di produrre utilità oltre che valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci dei clienti e delle comunità locali; l'intervento creditizio da parte dell'Istituto bancario va dunque rivolto a dare adeguata copertura al fabbisogno finanziario, individuando i reali fabbisogni finanziari legati ai progetti che i nuovi imprenditori intendano creare, identificando le forme tecniche più adeguate e seguendo il cliente con la dovuta flessibilità.



10.2 - La buona finanza per un'economia sostenibile: la difesa dell'ambiente per un futuro migliore.

La buona finanza per la sostenibilità e la valorizzazione dell'ambiente è stato il tema di un convegno cui è intervenuto il Vice Direttore di Banca Atestina, Scapin dott. Giorgio, il quale ha sottolineato come i bisogni di questi tempi spesso siano in contrasto con quelli reali: in passato la difficoltà consisteva nel riuscire a reperire il cibo per due pasti al giorno.

Oggi, invece, spesso il disagio nasce dall'impossibilità di ottenere prodotti superflui ma dei quali non si riesce a fare a meno.

Sostenere l'economia, ha ribadito, significa essere in grado di sostenere le generazioni future affinché si riesca a sopravvivere con il guadagno e non invece con il capitale.

Uno sfruttamento adeguato delle risorse, dunque, come pure una corretta direzione degli investimenti diventano indispensabili per la realizzazione delle aspirazioni e dei bisogni umani: una responsabilità morale affinché lo sviluppo economico possa essere compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Ciò significa una presa di coscienza del ruolo anche per gli operatori del settore per la cui azione deve essere orientata all'adozione di prodotti e servizi volti a favorire la tutela dell'ambiente e a promuoverne lo sviluppo.

A tal riguardo le banche locali hanno contribuito all'affermazione della "green economy" offrendo prodotti adeguati. Il denaro raccolto ed impiegato deve essere un mezzo per il raggiungimento del benessere collettivo e non il fine della vita: dovrà servire a finanziare progetti sensibili ai principi ecologici "per costruire un futuro migliore" (Carta dei Valori del Credito Cooperativo).

***Un contributo all'affermazione
della "green economy",
per costruire un futuro migliore.***

10.3 - Banca Atestina nel sociale: il suo valore aggiunto

Banca Atestina per l'assistenza e il volontariato ed interventi umanitari

Essere Banca di Credito Cooperativo significa intervenire a sostegno delle organizzazioni che si prendono cura delle persone che necessitano di assistenza e di vicinanza.

Tra queste:

- *Asd Quadrifoglio*
- *Asd Polisportiva Tecnoimpianti – Pedalata per la vita*
- *Associazione “A.GE. Speciale Onlus”*
- *Associazione “Bambini Chernobyl Onlus”*
- *Associazione “Il Ponte Onlus”*
- *Associazione “Amici del Sorriso”*
- *Associazione “La Goccia”*
- *Associazione Down sezione “Euganea”*
- *Associazione “Rugby in Carrozzina”*
- *Associazione “Riprogettare la Vita”*
- *Associazione Volontaria Onlus “Pulcino”*
- *Associazione Volontariato “S.Lorenzo”*
- *Avis*
- *Casa di Riposo Cà Arnaldi*
- *Croce Rossa*
- *Inter Inner Wheel*
- *Opera “Famiglia di Nazareth”*

***Banca Atestina
per l'assistenza, il volontariato
e gli interventi umanitari.***



10.4 - Banca Atestina per le attività ricreative e Istituzioni Locali

Ciò che rende unico il volontariato è il donarsi agli altri: la realizzazione di queste opere è resa possibile anche tramite il contributo che permette di mettere in pratica attività che altrimenti non potrebbero essere concretizzate.

Infatti, come osservato da autorevoli esponenti, la gratuità del servizio offerto da tanti volontari non è sufficiente ma deve essere sostenuto anche da interventi concreti: da qui l'opera di Banca Atestina, che crede fermamente in tali realtà.

Riportiamo di seguito alcuni degli interventi realizzati:

- *Amici del Teatro*
- *Associazione Nazionale Combattenti e Reduci*
- *Banda Cittadina Musicale*
- *Centri Parrocchiali*
- *Circoli Anziani*
- *Comitato San Lorenzo*
- *Compagnia Teatro Veneto*
- *Contributi per le Feste Natalizie*
- *Gruppo Falò*
- *Gruppo Raduno 500*
- *Teatro Vecchio*
- *Pro Loco*
- *Palio dei 10 Comuni*
- *Protezione Civile*

10.5 - Banca Atestina per le cultura e la formazione

Coltivare e formare: sono processi che diventano imprescindibili nella vita di ciascuno di noi.

Il filosofo Jean-Jacques Rousseau sosteneva che l'educazione dell'uomo è richiesta dalla sua stessa natura: "Si migliorano le piante con la coltivazione, e gli uomini con l'educazione"

Il sapere inteso come strumento di formazione per lo sviluppo di un mondo migliore: da qui la convinzione di Banca Atestina per la sua valorizzazione.

Tra gli interventi sostenuti dal nostro Istituto in questo ambito, le realtà beneficiarie sono state le seguenti:

- *Associazione Culturale "Villa Dolfin Boldù"*
- *Associazione Nazionale Archivistica*
- *Associazione Artistica "ArtEuganea"*
- *Centro Culturale "La Medusa"*
- *Associazione Culturale "Non siamo Santi"*

10.6 - Banca Atestina per gli enti religiosi

Gli Istituti Religiosi hanno sempre rappresentato un punto fermo per lo sviluppo del territorio.

Banca Atestina, proprio per la sua storia, è sempre stata legata al mondo cattolico.

Da qui la sua vicinanza a:

- *Parrocchia di Barbona*
- *Parrocchia di Carceri*
- *Parrocchia di Carmignano*
- *Parrocchia di Cà Morosini*
- *Parrocchia di Megliadino San Vitale*
- *Parrocchia di Piacenza D'Adige*
- *Parrocchia del Pilastro*
- *Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria – Bresega*
- *Parrocchia di San Girolamo*
- *Parrocchia San Bartolomeo*
- *Parrocchia Santa Maria delle Grazie*
- *Parrocchia Santa Margherita d'Adige*
- *Parrocchia SS. Trinità*
- *Parrocchia di Vighizzolo d'Este*



11. Il Valore Aggiunto

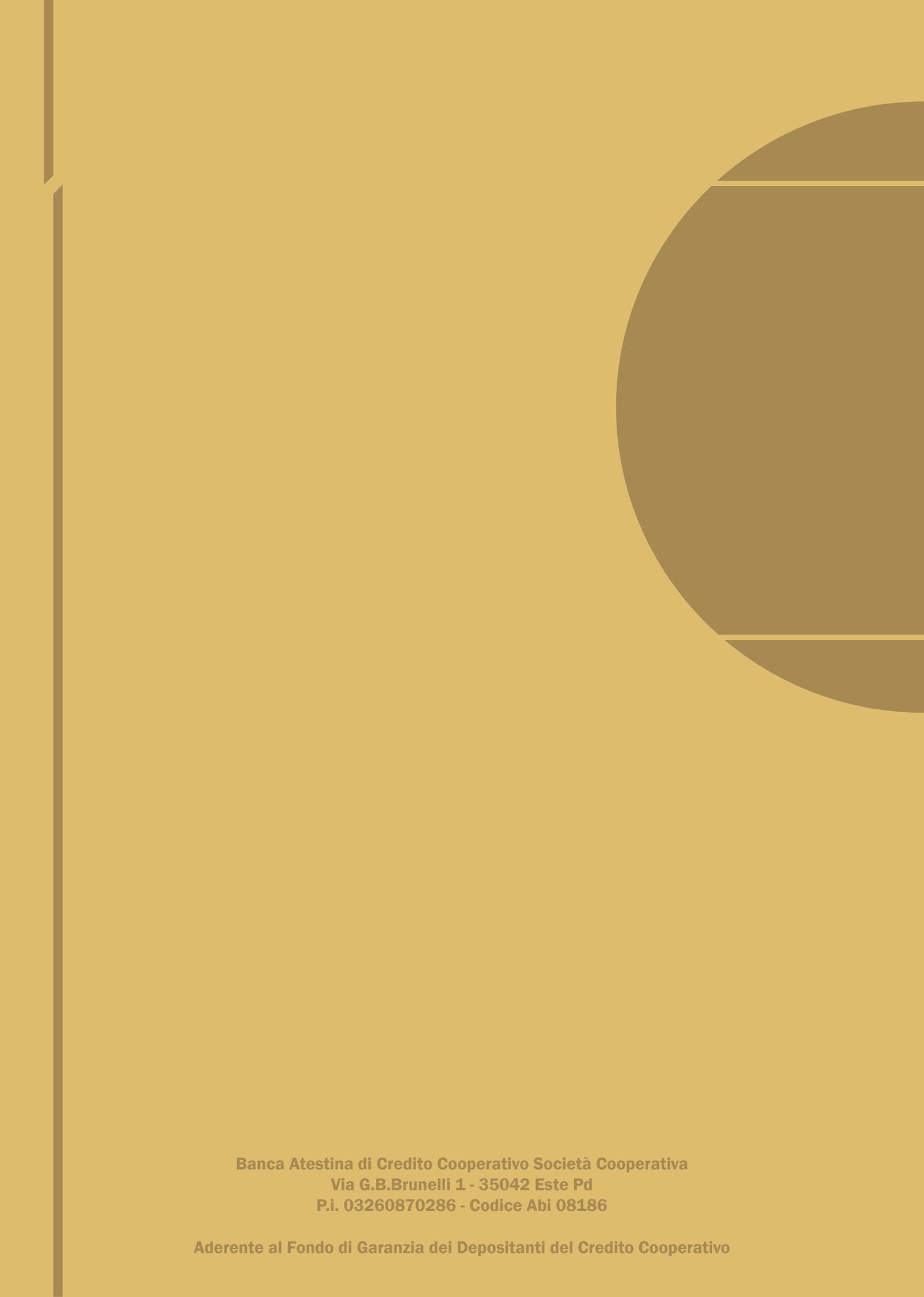
298

La differenza tra il valore della produzione e il suo costo determina il valore aggiunto. Con la propria attività quotidiana, infatti, Banca Atestina produce valore per i soci e per i clienti, per i propri collaboratori, per la promozione delle comunità che operano nel territorio.

SCHEMA BILANCIO Conto Economico

VOCI	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.243.295	15.891.648
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.840.916)	(8.165.690)
30. Margine di interesse	8.402.379	7.725.958
40. Commissioni attive	3.851.687	3.977.720
50. Commissioni passive	(369.228)	(368.129)
60. Commissioni nette	3.482.459	3.609.591
70. Dividendi e proventi simili	43.375	51.918
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	825.803	93.977
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	8.142.007	3.485.296
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.133.095	3.481.775
d) passività finanziarie	8.912	3.521
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(107.568)	126.307
120. Margine di intermediazione	20.788.455	15.093.047
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(28.722.476)	(4.844.020)
a) crediti	(28.535.944)	(4.731.868)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(1.845)
d) altre operazioni finanziarie	(186.532)	(110.307)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(7.934.021)	10.249.027
150. Spese amministrative:	(10.325.859)	(10.087.113)
a) spese per il personale	(6.488.177)	(6.242.172)
b) altre spese amministrative	(3.837.682)	(3.844.941)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(127.000)	(392.821)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(477.051)	(545.323)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.460)	(15.144)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.357.533	1.392.614
200. Costi operativi	(9.574.837)	(9.647.787)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(6)	6.466
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(17.508.864)	607.706
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.410.091	(176.583)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(12.098.773)	431.123
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(12.098.773)	431.123

La colonna relativa al 2013 è stata oggetto di riclassificazione poichè, secondo quanto comunicato da ABI (soluzione n.157 del 13 giugno 2014), sia gli stanziamenti per gli interventi futuri dovuti al Fondo di Garanzia dei Depositanti (voce 160 nell'esercizio 2013) che gli interventi sostenuti per cassa nell'esercizio sempre a favore del Fondo Garanzia dei Depositanti (voce 190 nell'esercizio 2013) sono da indicare alla voce 130.d "rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie".



Banca Atestina di Credito Cooperativo Società Cooperativa
Via G.B.Brunelli 1 - 35042 Este Pd
P.i. 03260870286 - Codice Abi 08186

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo